

# LEASE news

- └ **ASSILEA, ABI, KPMG: ESG, DALLA REGOLAMENTAZIONE ALLE BUONE PRATICHE**
- └ **MARCO FORTIS, FONDAZIONE EDISON: ANDAMENTO ECONOMICO E RUOLO DEL LEASING**
- └ **GIULIA ABRUZZESE, CONFINDUSTRIA: LA LEGGE DI BILANCIO 2022**
- └ **STEFANO OLGIATI, HARVARD ALUMNI ENTREPRENEURS: BUSINESS E REALTÀ VIRTUALE**
- └ **LEASING, I DATI DEL 2021**
- └ **SADAS, MERITO CREDITIZIO E MACHINE LEARNING**

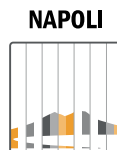


# LA TECNOLOGIA

# CHE EVOLVE

Di chi avvalersi per una efficace gestione del business basata su nuove tecnologie di Machine Learning

Con numerose esperienze e partecipazioni a importanti progetti di ricerca e collaborazioni accademiche in ambito **Machine Learning**, supportiamo le Società di Leasing nella definizione di innovativi modelli e soluzioni di Business che interpretano e prevedono le dinamiche di mercato.



Contatti

[www.sadasdb.com](http://www.sadasdb.com)

[sales@sadasdb.com](mailto:sales@sadasdb.com)

## Il Leasing sostenibile

# ESG, DALLA REGOLAMENTAZIONE ALLE BUONE PRATICHE

Il Green Deal europeo si fonda su un'economia e una finanza sostenibile. Per centrare gli obiettivi dell'Environmental, Social and (corporate) Governance è necessario gestire i rischi derivanti da cambiamenti climatici e la trasparenza informativa.

Dell'Osservatorio  
Sostenibilità  
Assilea

La finanza sostenibile è il cuore della transizione europea a un'economia sostenibile, i cui principi coincidono con i 17 obiettivi delle Nazioni Unite (2015) e il driver principale, al momento, è la regolamentazione, che prevede il meccanismo di subordinazione degli investimenti al prioritario finanziamento delle attività economiche sostenibili. Questo meccanismo richiede, a sua volta, la gestione dei rischi derivanti da cambiamenti climatici e la trasparenza informativa.

### Un reporting degli operatori economici sempre più trasparente

Quando un investimento è sostenibile? La risposta a questa domanda richiede alcune considerazioni sulla regolamentazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (i cosiddetti ESG), che risulta molto intensa. Il legislatore si propone di rispettare l'applicazione del principio di gradualità nella fase di integrazione nelle organizzazioni dei fattori ESG e di seguire il **principio della proporzionalità** al fine di includere anche gli intermediari specializzati e a rilevanza territoriale. Proprio quest'ultimo approccio rende il reporting sulla sostenibilità degli operatori economici sempre più trasparente e confrontabile indipendentemente dalla natura e dalla dimensione.

Da qui la necessità di una classificazione comune (Tassonomia), per **identificare le attività economiche sostenibili** in cui investire e rendere confrontabili le informazioni. Avendo dei criteri di identificazione comuni per il sistema finanziario europeo, le imprese finanziarie e non finanziarie possono indirizzare i flussi di finanziamento verso quelle attività strategiche per il raggiungimento degli obiettivi ambientali europee.

Il **Regolamento delegato 2021/2178** integra il Regolamento 2020/852 con il contenuto e la presentazione delle informazioni che devono essere divulgate dalle imprese soggette all'articolo 19 bis o 29 bis della direttiva 2013/34/UE relativa alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per adempiere a tale obbligo di comunicazione.

### Sostenibile non significa senza rischio

Tale Regolamento integra il parere e le indicazioni dell'Autorità bancaria europea (EBA), che richiede agli enti creditizi di calcolare un coefficiente per individuare le attività sostenibili finanziate. Ma "sostenibile" non significa "senza rischio", come specifica lo studio dell'EBA dello scorso anno (EBA/REP/2021/11), quindi è prevista una revisione del-

le metodologie di rischio che dovranno considerare i rischi climatici (rischi fisici e di transizione). Le attività economiche, che contribuiscono in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici, sono **ecosostenibili se soddisfano tre requisiti**:

1. superano i criteri tecnici di screening fissati dalla Commissione,
2. non danneggiano l'ambiente e
3. rispettano i requisiti minimi sociali.

Quindi, al momento, il Regolamento sulla tassonomia fa riferimento solo parzialmente ai fattori E, poiché il clima riguarda i primi due dei sei obiettivi ambientali (Articolo 9 del Regolamento 2020/852).

Tuttavia, le azioni del Green Deal europeo sono rivolte verso temi prioritari come il clima, l'energia, l'agricoltura, l'industria, l'ambiente e gli oceani, i trasporti, i finanziamenti e la Ricerca e innovazione (Fig. 1).

Il settore del leasing dovrà affrontare nuove sfide che riguardano la reperibilità e la capacità di

gestire nuovi dati e lo sviluppo delle competenze interne in tema di sostenibilità. Assilea già da tempo ha avviato una serie di iniziative tese ad **incrementare la conoscenza sui temi della sostenibilità** e la consapevolezza dei Soci sulla rilevanza prospettica della materia: incontri del gruppo di lavoro, creazione di uno specifico Osservatorio, organizzazione di un convegno, partecipazione alle consultazioni avviate sia a livello nazionale che comunitario e continua e costante attività di informazione rivolta ai Soci. Anche se nel settore le società di leasing si muovono a diverse velocità, possiamo rilevare un forte coinvolgimento delle stesse nel sostenere il framework europeo della finanza sostenibile.

Le attività che dovranno essere fatte in questo 2022 sono molto importanti e fondamentali per porre le basi per un leasing veramente sostenibile: su tutte gli assesment delle attività presenti in portafoglio per identificare l'esposizione al rischio climatico e la pubblicazione delle dichiarazioni non finanziarie volontarie,

**Figura n. 1 – Ambiti d'azione del New Green Deal 2019**



Fonte: Commissione europea – [link](#)



che consentono di risaltare le peculiarità dei prodotti e l'impegno per diminuire l'impatto ambientale della propria attività attraverso soluzioni digitali e organizzative (peraltro dalle diverse società del settore che hanno già iniziato a presentare le proprie dichiarazioni non finanziarie emerge anche come il leasing richieda spesso misurazioni *ad hoc* della performance ESG).

**Attenzione focalizzata sul Pillar III  
e il Green asset ratio (Gar)**

Tali attività, supportate da nuovi set di dati, dovranno portare alla individuazione di prodotti con etichette "sostenibili" o "green" che verosimilmente caratterizzano il futuro del settore. Nel

frattempo, occorre farsi trovare pronti alle prossime iniziative e stare al passo con quelle in via di determinazione, soprattutto nel misurare e sostenere il contributo del leasing alla sostenibilità. Per quanto concerne i temi di Vigilanza, nei prossimi mesi, l'attenzione sarà rivolta alla conclusione del Pillar III e i nuovi documenti sul Pillar II, direttamente collegati alla regolamentazione sulla tassonomia.

Se invece guardiamo i diversi settori coinvolti nell'attuazione del New Green Deal nel Work Programme 2022, apprendiamo che quest'anno il trasporto, l'agricoltura e l'energia continuano a essere temi centrali in un'ottica non solo di cambiamento climatico, infatti saranno **attuati anche le azioni collegate all'economia circolare, all'acqua, all'aria e quindi alla plastica come alla biodiversità**. Nei prossimi mesi vedremo anche azioni legate ai fattori sociali della Commissione, per i quali rinviamo ai documenti della Piattaforma sulla finanza sostenibile dello scorso agosto

e alla preparazione della proposta sui rating di credito.

Nel prossimo anno, fino almeno al 2026, dovremo affrontare diversi temi per completare la definizione di "investimenti sostenibili", tra cui il **Regolamento delegato che include il green asset ratio - GAR**, l'integrazione del climate-stress test per le analisi di scenario, l'informativa non finanziaria delle PMI previo superamento dell'impatto di regolamentazione, la revisione delle Linee guida sull'integrazione dei fattori ESG, il trattamento prudenziale degli asset in prospettiva di sostenibilità, l'applicazione del Pillar III, atti delegati sugli obiettivi dal 3 al 6, i requisiti patrimoniali, le Linee guida e gli standard da parte dell'EFRAG, la revisione della NFRD (attesa la CSRD), lo sviluppo del framework Social e di Governance a completamento del framework ambientale E.

**Dal 2025 al 2032 si riparte con il Social climate fund stanziato dall'Europa.**



# Il punto di vista di Lorenzo Macchi

## ESG, LA SFIDA DEI DATI

Il boom di obbligazioni destinate a finanziare attività sostenibili fa pensare che gli operatori abbiano identificato delle opportunità di investimento. Ma vanno misurate. "La tematica ESG è cruciale per il leasing".



intervista di R. Neglia  
a **Lorenzo Macchi**  
Partner KPMG in Italy

**La finanza sostenibile è il cuore della transizione UE. Cosa rappresenta l'ESG per l'intermediazione finanziaria?**

Dal nostro punto di vista vediamo che la finanza sostenibile, legata a prodotti green, con attenzione al *climate change*, è sotto l'attenzione del settore finanziario non solo - come è stato negli ultimi anni - da un punto di vista di posizionamento reputazionale, ma anche come business trainato da una visione che lo stesso regolatore sta contribuendo a far diventare sempre più concreta.

In particolare le indicazioni del Regolatore si traducono in una serie di iniziative che, per ora, coinvolgono le banche maggiori e che però a cascata copre tutti gli operatori. Questo avviene con un percorso per cui, prima di concedere il finanziamento - inteso in senso lato - si devono effettuare delle valutazioni del livello di impatto che l'operazione finanziata può avere da un punto di vista climatico-ambientale, il primo elemento sul quale ci si è mossi.

**Si richiede quindi di valutare aspetti fino a poco tempo fa non valutati in ottica di business.**

Sì. È un tema nuovo che costringe l'operatore a interfacciarsi con nuove informazioni che devono essere innanzitutto raccolte e poi analizzate, per capire se sono buone, sia rispetto a una normativa ancora in evoluzione, sia in tema di raccordo con le classiche metriche di gestione del rischio. Da qui a 3-4 anni questi nuovi elementi dovranno essere integrati.

**Il sistema bancario è pronto?**

Facendo riferimento ai dati pubblicati dalla BCE sulle banche maggiori e raccolti nel 2021, abbiamo un quadro non ancora di piena maturità. C'è ancora da fare e le banche hanno rappresentato il loro piano di adeguamento su un arco triennale 2021-2023.

**Siamo in grado di determinare quando un investimento sostenibile?**

Dalle evidenze sul mercato, direi di sì. Molte istituzioni hanno cominciato a lavorare sulla base del-





la Tassonomia europea, iniziando a identificare gli investimenti che hanno una conformità ESG. Nell'ultimo anno abbiamo visto un boom di emissioni di Green bond. Quindi, se gli operatori finanziari emettono obbligazioni dove si impegnano a raccogliere fondi destinati a finanziare attività sostenibili, ciò fa pensare che abbiano identificato delle opportunità di investimento.

**E per arrivare alla identificazione piena nell'ambito dei requisiti patrimoniali, riconoscendo un minor assorbimento patrimoniale alle attività ESG?**  
Ritengo che l'orizzonte temporale sia quello del 2025-26.

**Il tema dei dati può essere la sfida principale?**  
A mio avviso sì. Da un lato si tratta di dati nuovi, spesso non disponibili o non strutturati. Il mercato ha iniziato a organizzarsi, ma il percorso è ancora lungo.

**Quali sono le fonti?**  
Un soggetto che li raccoglie e li rende disponibili, o la controparte. In particolare quest'ultima fattispecie richiede la trasformazione dei processi interni, che devono raccogliero e monitorarlo. L'altra sfida chiave consiste nel fatto che - una volta recuperato - il dato deve essere utilizzato a fini gestionali interni, rendicontato dal punto di vista della *disclosure* non finanziaria.

Ci siamo confrontati con le banche maggiori e abbiamo visto che hanno già iniziato a integrare queste variabili di natura ESG nell'ambito dei propri modelli di rischio. Ma le correlazioni tra i dati di sostenibilità e le evidenze di rischio di credito non sono ancora così forti.

**C'è un tema di controllo di gestione?**  
Questo è un tema interessante, che sulla base della nostra esperienza è arrivato all'attenzione degli operatori leggermente dopo, ma sta recuperando velocemente. In prima battuta si sono dedicati innanzitutto a un programma di adeguamento rispetto agli obiettivi regolamentari. Ora si rendono conto quanto è importante l'aspetto *managerial*

per misurare quanto i target che si sono dati possono essere misurati. Anche perché la comunità finanziaria chiede un monitoraggio degli obiettivi, ma anche di capire il livello di redditività e orientamento del portafoglio.

**A proposito di questo, parliamo di pricing?**  
Fino a un anno fa avevamo una politica principalmente *market-driven*, usando come *benchmark* un finanziamento "normale" e andando a sconto o a premio. Adesso si sta lavorando affinché venga effettivamente registrata in modo più puntuale la marginalità del prodotto *green*, ponderato per il rischio.

Poiché la Vigilanza ritiene che il prodotto *green* abbia un'incidenza del rischio minore, le banche lo devono misurare e scontarlo nel pricing, misurando però che resti meritevole anche da un punto di vista di margine.

**Quanto diventerà strategico il reporting ESG ai fini prudenziali?**  
Se l'orientamento della Vigilanza è quello che dicevo prima - cioè l'obiettivo ultimo è quello di portare le banche nel prossimo biennio ad avere una misurazione attendibile tra il livello di merito ESG e di rischio dell'operazione finanziaria - credo che diventerà strategico, perché comporterà una ridislocazione del portafoglio. Anche in questo caso vedo un percorso di accompagnamento.

**Come si proietta tutto questo sul leasing?**  
Questo tipo di sfida credo sia strategica per il mercato leasing, perché su tematiche di ricerca e innovazione il prodotto leasing ha sempre avuto una quota di mercato superiore alla media rispetto ad altri tipi di finanziamento.

**Da ultimo, la tassonomia UE può penalizzare in maniera non del tutto motivata alcuni settori produttivi?**  
Questo è un tema ancora in divenire. Il rischio quando vengono definite delle regole che identificano alcuni settori esiste. Però è un divenire e credo possano esserci degli spazi di aggiustamento.

## Il punto di vista di Gianfranco Torriero

# NECESSARIO TENERE INSIEME LE TRE GAMBE DEI FATTORI "ESG"

Per adesso la UE si è mossa sulla responsabilità ambientale, ma gli aspetti sociali non sono ancora stati presi in carico.



intervista di R. Neglia  
a Gianfranco Torriero,  
Vicedirettore Generale  
ABI

### Come si sta organizzando l'ABI rispetto agli obiettivi ESG?

Come Associazione Bancaria, da circa quattro anni abbiamo inserito all'interno della nostra pianificazione di dettaglio la necessità che ogni attività debba averne almeno 1 dei 17 obiettivi fissati dalle Nazioni Unite.

### Cosa stanno facendo le Banche?

Si stanno attrezzando da un punto di vista organizzativo e stanno inserendo gli obiettivi ESG all'interno dei processi bancari per quanto riguarda la concessione del credito e l'attività della finanza.

### Ritiene ci siano squilibri nell'approccio ESG?

Quando si parla di ESG, non sempre sono colti i tre aspetti che compongono l'acronimo. Da una parte c'è l'aspetto ambientale, da un'altra c'è quello sociale e infine quello regolatorio. Lo sottolineo perché se è vero che è stato fatto molto lavoro sul tema della Tassonomia non è stato ancora preso in carico il tema degli aspetti sociali. Se si ragiona solo su una delle tre gambe rischiamo di non cogliere un elemento fondamentale come il tema della transizione, che deve essere un percorso il più possibile ampio e inclusivo.

### Stiamo addossando al sistema bancario una responsabilità sproporzionata?

Dobbiamo evitarlo e dobbiamo evitare un eccesso

di costi. Per questo, come dicevo, dobbiamo tenere insieme la transizione ambientale e la transizione sociale, anche perché diversamente rischiamo un eccesso di costi immediati con difficoltà di recuperarli nel tempo. Una preoccupazione che abbiamo è che scelte che devono essere collettive pongano invece in carico al sistema bancario e finanziario di indirizzare i flussi di investimento senza che esista un *framework* di riferimento solido.

### C'è il rischio che l'approccio ESG possa mettere all'angolo alcuni settori, laddove la valutazione possa essere eccessivamente penalizzante?

Esistono tre elementi cruciali per essere realmente a supporto dell'economia sostenibile. Il primo è quello alla necessità di dati. Oggi le banche sono molto attrezzate per la valutazione economico-finanziaria delle imprese, ma su quella ambientale non ci sono completezze informative. Pensiamo alla documentazione non finanziaria che non è assolutamente sufficiente, tanto più in un contesto come quello italiano che fa perno sulle PMI.

### Gli altri due?

Il secondo è la declinazione degli incentivi. Voglio dire che dobbiamo ragionare in termini di incentivi e non di penalizzazioni di certe attività, anche perché presumibilmente le penalizzazioni non aiuterebbero a raggiungere l'obiettivo sociale. Quando è stata emanata Basilea2 abbiamo richiesto a gran voce lo

SME Supporting Factor, dimostrando come le PMI rappresentino in termini di portafoglio un rischio inferiore. Stiamo dunque ipotizzando che si possa introdurre un incentivo in termini di minor assorbimento patrimoniale nei confronti delle imprese che sono già oggi meno rischiose - compliant con le normative di Basilea2 e con la normative prudenziali - nel momento in cui lo sono anche con la Tassonomia europea.

Abbiamo poi attivato un tavolo con associazioni imprenditoriali quali veicolo per creare le condizioni di conoscenza delle nuove regole. C'è un secondo tavolo con le istituzioni, per fare un censimento delle basi informative pubbliche attualmente non accessibili agli operatori di mercato. Ad esempio l'Attestazione di prestazione energetica dell'immobile relativamente all'erogazione di un mutuo, poiché sono in corso studi da cui emerge che le abitazioni con livello di prestazione energetica migliore hanno un minor grado di rischio.

**C'è un tema di approccio proporzionale alle regole?**  
Certamente, dobbiamo tenere conto che un piccolo operatore economico non possa avere gli stessi obblighi di rendicontazione di una grande impresa.

**Parliamo del PNRR, tutto basato sulle tematiche di sostenibilità.**

Dato che la Tassonomia europea non è completamente consolidata, per noi diventa fondamentale che le scelte che stiamo facendo oggi per pianificare gli interventi da qui al 2026 rimangano stabili nel

tempo. E che vengano esplicitati, per ciascuno dei progetti finanziati, quelli che sono gli elementi delle tematiche di sostenibilità. Ci aspettiamo che vengano emanati dei provvedimenti in tal senso, cercando di evitare di introdurre una Tassonomia italiana che non sia coerente con la tassonomia europea, sempre al fine di avere certezza operativa.

**A proposito di certezze, quale potrà essere il ruolo del Green Asset Ratio (GAR)?**

Anche qui: è un indicatore importante, che deve essere definito in maniera ancora più precisa. Il denominatore (del rapporto, ndr) è certo, ma al numeratore abbiamo le attività finanziate sostenibili che, se non ho disponibili tutte le informazioni necessarie, potrebbero non essere valorizzate dal GAR.

**Quale sarà l'approccio alla tematiche ESG da parte degli intermediari?**

Come sappiamo, dal 1992 in poi c'è una differenziazione molto significativa del mercato, è quindi importante che le regole della concorrenza siano chiare e permettano il pluralismo dell'offerta.

**Nel medio periodo, come si modificherà l'offerta bancaria in ottica ESG?**

Abbiamo fatto indagini per capire come viene letto dal cliente il tema ESG. C'è innanzitutto bisogno di una conoscenza più diffusa e ci sarà un impatto che riguarderà non solo la componente crediti, ma anche le modalità decisionali all'interno delle banche.



- 2** **ESG, dalla regolamentazione alle buone pratiche**  
Osservatorio sostenibilità Assilea
- 6** **ESG, la sfida dei dati**  
Intervista a Lorenzo Macchi, Partner KPMG in Italy
- 8** **Necessario tenere insieme le tre gambe dei fattori ESG**  
Intervista a Gianfranco Torriero, vicedirettore ABI
- 14** **Lettura della Manovra di Bilancio per il 2022**  
Giulia Abruzzese
- 18** **L'italia deve consolidare la sua ripresa nel 2022-23**  
Marco Fortis
- 22** **Caro energia: nessun legame con decarbonizzazione**  
Paolo D'Ermo
- 24** **La realtà? E' già virtuale**  
Intervista a Stefano Olgiati, Harvard Alumni Entrepreneurs
- 28** **Ecco dove si è concentrata la ripresa del leasing**  
Beatrice Tibuzzi
- 34** **L'evoluzione nella valutazione del merito creditizio grazie al Machine Learning**  
Roberto Mosca
- 38** **Il requisito patrimoniale massimo nelle operazioni di cartolarizzazione**  
Claudio D'Auria
- 44** **Credito al consumo: passi in avanti in attesa dell'accordo finale**  
Simone Libutti

## **Direttore Generale Assilea**

Luigi Macchiola

## **Direttore Responsabile**

Roberto Neglia

## **Comitato di redazione**

*Andrea Albensi, Direttore Operativo*

*Andrea Beverini, Direttore Commerciale*

*Alessandro Berra, Responsabile Area Tecnica*

*Fabrizio Contenta, Responsabile Amministrazione e Controllo, Affari Generali e Societari*

*Michela Moruzzi, Responsabile Comunicazione*

*Chiara Palermo, Responsabile Area Relazioni Istituzionali e Rapporti con i Soci*

*Danila Parrini, Responsabile Relazioni interne, Eventi e Area Editoria*

*Katia Ricci, Responsabile Area Formazione e Servizi di Audit*

*Beatrice Tibuzzi, Responsabile Area Vigilanza e Area Centro Studi e Statistiche*

*Marco Viola, Responsabile Area consulenza fiscale*

## **Segreteria di redazione**

Lea Caselli

## **Grafica e Impaginazione**

Marco Errico

## **Hanno collaborato a questo numero**

Giulia Abruzzese, Claudio D'Auria, Marco Fortis, Simone Libutti, Lorenzo Macchi, Roberto Mosca, Stefano Olgiati, Federica Sist, Gianfranco Torriero.

Chiuso in redazione il 31 gennaio 2022

NUOVO

Servizio specialistico

# MONITORAGGIO ESTESO POSIZIONI GARANTITE DAL FONDO CENTRALE DI GARANZIA

*a favore di società di leasing,  
banche, intermediari finanziari*

**Garanzia  
Etica**  
Credito, Consulenza  
e Garanzia

**Partner di fiducia per il tuo BPO**

Garanzia Etica è intermediario finanziario  
vigilato da Banca d'Italia

 **assilea**  
AGGREGATO

**SERVIZIO  
DI MONITORAGGIO  
COMPLETO,  
TEMPESTIVO,  
CAPILLARE**

Re  StartGE

## EVENTI PREGIUDIZIEVOLI

Rilevati presso Conservatorie e Tribunali

## VARIAZIONI AZIENDALI

Rilevate presso le Camere di Commercio

## VARIAZIONI CONTRATTUALI

Rate impagate, moratorie, allungamenti, altre variazioni da comunicare  
al Fondo Centrale di Garanzia

*Presidia tramite noi  
il tuo portafoglio...  
Non rischiare di perdere  
la garanzia  
del Fondo Centrale di Garanzia*

NUMERO VERDE **800899200**

[www.garanziaetica.it](http://www.garanziaetica.it)

Centr. 070.2113201

*L'incremento delle insolvenze post crisi  
richiede un presidio adeguato sulle singole  
posizioni per evitare l'inefficacia  
della garanzia e l'impossibilità di escuterla.*





Amici e colleghi,

in occasione del Capodanno è invalsa l'abitudine di presentare l'attività svolta nel vecchio anno e il programma per il nuovo.

Non mi sottraggo al compito.

Mi piace cominciare col fare i complimenti al "leasing" che nel 2021 ha evidenziato tutta la sua vitalità e importanza quale strumento finanziario a supporto della spina dorsale del Paese; si stanno tirando le somme in questi giorni sui contratti stipulati: si ha motivo di credere che l'attività nel 2021 si sia riportata ai livelli pre-Covid e qualcosa in più!

Nell'anno in cui la crescita dell'economia italiana ha recuperato buona parte di ciò che era andato perduto nel 2020, il leasing si è ripreso molto bene. Fare i complimenti al leasing significa ringraziare tutti gli artigiani, le microimprese e le PMI cui vi hanno fatto ricorso.

Mi piace ricordare con enfasi il successo conseguito dal Paese grazie all'industria, al commercio e ai servizi e l'idea che il leasing abbia fatto la sua parte a sostegno degli investimenti fissi di quei settori economici. E con orgoglio nazionale ricordo anche come The Economist abbia decretato l'Italia "Paese dell'anno".

Venendo alla vita della nostra Associazione mi piace evidenziare l'impegno profuso dai Consiglieri nella delineazione e svolgimento

del programma associativo. Il Consiglio Direttivo è stato il motore dell'attività svolta. Colgo l'occasione per ringraziarli tutti, unitamente ai Revisori, per la partecipazione e la passione dimostrata.

Ai ringraziamenti indirizzati al Consiglio unisco quelli alla Direzione Generale e a tutto il personale di ASSILEA e ASSILEA Servizi. Il braccio operativo, ASSILEA Servizi, ha adempiuto alla sua missione: quando mi viene chiesta dimostrazione della vitalità del "sistema" ASSILEA rispondo indicando che il 70% dei ricavi associativi è rappresentato dai corrispettivi per i prodotti e la formazione resi alle associate dalla "nostra" Servizi. Mi sembra che ciò sia la dimostrazione dell'utilità riconosciuta dalle associate al sistema ASSILEA.

Venendo agli eventi speciali mi piace ricordare l'edizione 2021 del SALONE DEL LEASING, l'evento che ci ha visti impegnati in una "due giorni" a metà ottobre e durante il quale sono stati trattati temi di interesse e attualità per il leasing e l'economia reale del nostro Paese.

Al Salone ho avuto il piacere e l'onore di ospitare e intervistare il presidente ABI, Antonio Patuelli, di assistere a tavole rotonde con relatori di grande fama come l'economista Marco Fortis, il presidente nazionale di Confartigianato, Marco Granelli, il vice presidente di Confindustria, Maurizio Marchesini, il rappresentante della Vigilanza bancaria e finanziaria di Banca d'Italia, il direttore generale UCIMU, Unione Costruttori Italiani Macchine Utensili, il presidente di AIAF, Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, il direttore tecnico dell'OIC, Organismo Italiano di Contabilità, il direttore dell'OAM, Organismo agenti e mediatori creditizi, il segretario generale di ASSIFACT, il responsabile della

comunicazione di Leaseurope, e tanti altri illustri personaggi accademici e istituzionali.

Al di fuori di ogni enfasi credo proprio che si possa affermare che l'attenzione dei media e i numeri delle partecipazioni in sala e in streaming abbiano sancito il successo dell'iniziativa.

Sulla scia del Salone, ASSILEA ha gestito sul Sole24Ore una campagna promozionale con messaggi atti a rimarcare la contribuzione del leasing alla ripresa economica e il suo legame con artigiani e PMI.

A ciò ha fatto seguito, in vista della Legge di Bilancio 2022, l'azione di ASSILEA verso il Potere Legislativo, culminato nell'incontro col vice ministro del MISE, Gilberto Pichetto Fratin, cui è stata presentata una Relazione descrittiva:

- dell'importanza del leasing: 2% del Pil italiano per contratti annualmente sottoscritti, 70% dei contributi MISE per la Nuova Sabatini a favore di artigiani e PMI intermediati dalle società di leasing rispetto al 30% di tutto il sistema bancario nazionale;
- della clientela del leasing: artigiani e PMI sono la "spina dorsale del Paese" che in numero contano il 95% e in contributo al PIL il 70%.

Ciò allo scopo di illustrare l'assoluta importanza che le disposizioni note come Nuova Sabatini rivestono per l'economia del Paese.

L'azione di ASSILEA si sta sviluppando anche su un altro fronte "strategico" e mira a ottenere, da parte delle competenti Autorità, una revisione dei parametri di ponderazione degli attivi di bilancio per le società di leasing. Ciò si basa:

- su aspetti qualitativi dell'assunzione del "rischio": una più completa istruttoria che si sviluppa sul cliente, sul bene oggetto del leasing, sul venditore/costruttore del bene e in ultima analisi sulla sostenibilità dell'investimento nel tempo nel contesto dell'attività del cliente stesso;
- su aspetti quantitativi quali le curve del default, del ripossessamento dei beni, del remarketing, delle perdite finali.

E' facilmente comprensibile l'importanza di ottenere una favorevole revisione dei citati parametri che si tradurrebbe, se accolta, in un minor assorbimento di capitale e quindi in una maggior attrattività del leasing in Italia e in Europa.

In questa "battaglia" non siamo soli: l'ABI ci sta supportando con un preziosissimo aiuto; nell'ultimo dei numerosi incontri che ho avuto in ABI ci è stata promessa un'attenzione per il leasing che si esplicherà in un capitolo ad hoc nella Position Paper che

l'ABI sta predisponendo per l'Italia, in relazione al testo CRR 3 che la Commissione Europea ha posto in consultazione: è una "battaglia" dato che alla fine si tratta in Europa di coordinare gli "interessi" dei diversi Paesi.

Noi di ASSILEA siamo consapevoli che la "battaglia" si svilupperà in un percorso lungo e tortuoso dall'esito quanto mai incerto. Mi sento però di dire che un risultato è già stato conseguito: una rinnovata attenzione per il leasing il cui obiettivo finale, lo ricordo, è quello da un lato di "servire la Spina dorsale del Paese" e dall'altro di ottenere presso le Capogruppo il riconoscimento che il leasing merita. Ci stiamo battendo per questo.

Nel contesto del tema proposto dall'EBA riguardante lo "shadow banking" è stata promossa sia una riflessione che consenta di comprenderne i risvolti sia un contatto con ASSIFACT per verificare convergenza di vedute e di intenti: lo scopo è quello di combattere il fenomeno dell'abusivismo finanziario tuttora presente nostro Paese anche a causa di regolamenti che vanno cambiati per favorire in ultima analisi "fair competition" tra gli operatori e "trasparenza" nel mercato a beneficio della clientela.

Nel corrente nuovo anno ASSILEA sarà impegnata sul fronte del PNRR: sarà una sfida stimolante in cui ci sforzeremo di essere di aiuto alle associate e al mercato nella declinazione delle 6 missioni, delle 16 componenti per il totale di 131 progetti d'investimento. Sarà estremamente importante essere al fianco delle associate affinché esse possano contribuire a guidare i clienti ai progetti ricompresi nel Piano.

ASSILEA sta anche pensando di favorire la costruzione di un modello ESG (environment, social, governance) che potrà costituire un modello di riferimento a beneficio delle associate. Questo è il tema cui è dedicato il presente numero della nostra rivista in cui la nostra Organizzazione ha interpellato illustri personaggi: abbiamo la possibilità di sentire il loro pensiero. Poi andremo a verificare la situazione presso le associate, la loro situazione, i loro obiettivi e lo stato di avanzamento dei loro lavori in considerazione dell'importanza prospettica che il tema avrà anche sotto forma di rating per gli operatori stessi.

In tale contesto e con questi ambiziosi programmi il Consiglio Direttivo di ASSILEA sarà chiamato a fungere da guida illuminata e proattiva alla Direzione e agli Uffici: a tutti giungano gli auguri di buon lavoro unitamente all'auspicio che il 2022 sia anno di salute e prosperità.

## Finanza agevolata e incentivi

# LETTURA DELLA MANOVRA DI BILANCIO PER IL 2022

Sul piano fiscale si sarebbero potuti ipotizzare interventi più incisivi di riduzione della pressione fiscale sulle imprese, pensando a un auspicabile definitivo superamento dell'Irap.



**Giulia Abruzzese**  
Senior Tax Advisor  
Confindustria

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Legge 17 dicembre 2021, n. 215 (di conversione del c.d. DL Fiscale, GU Serie Generale n. 301 del 20/12/2021) e della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (c.d. Legge di Bilancio 2022, di seguito LdB 2022, GU Serie Generale n. 310 del 31/12/2021) si è concluso l'iter di approvazione della **Manovra di Bilancio per il 2022**.

La Manovra, pur nella sua intonazione espansiva, è scarna di misure specificamente destinate alle imprese e idonee a ridare all'economia del Paese il giusto slancio per superare le profonde incertezze che, tuttora, attraversiamo. I timidi segnali di ripresa certificati dai dati economici possono, infatti, indurre ad un certo ottimismo ma, perché questa percezione si consolidi, è necessario creare le condizioni per duraturi effetti sulla tenuta del sistema economico e sulla crescita delle imprese.

A tal riguardo, vale la pena sin d'ora evidenziare che, **sul piano fiscale**, si sarebbero potuti ipotizzare interventi più incisivi di riduzione della pressione fiscale sulle imprese (si pensi ad un auspicabile definitivo superamento dell'Irap) o forme strutturali di ristoro delle perdite – e del connesso accresciuto indebitamento - subiti nella fase pandemica (a titolo esemplificativo, valga un cenno a forme di *carry-back* delle perdite o alla revisione

della disciplina di deducibilità degli interessi passivi).

Chiuso il capitolo della Manovra di Bilancio, l'auspicio è che interventi di questo tipo possano trovare spazio nel percorso di attuazione della **legge delega fiscale**, se a questa si vorrà realmente attribuire il ruolo di strumento per superare gli annosi problemi strutturali che il nostro sistema fiscale manifesta.

**Riduzione IRPEF  
ma possibili maggiori  
oneri IRAP**

Ciò premesso, lo scenario tratteggiato dalla manovra svela prime tracce di un progetto di riforma della tassazione delle persone fisiche, tanto sul piano dell'Irpef, quanto per gli aspetti Irap. Sul fronte dell'Irpef, la LdB 2022 segna l'elisione dell'aliquota di imposta del 41% e il ritocco al ribasso delle aliquote del secondo e del terzo scaglione di reddito (rispettivamente dal 27% al 25% e dal 38% al 35%). Per l'effetto, in luogo dei previgenti 5 scaglioni, il nuovo impianto dell'imposta prevede le seguenti 4 aliquote applicate ai rispettivi scaglioni di reddito: 1) 23% fino a 15.000 euro; 2) 25% oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro; 3)



35% oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro; 4) 43% oltre 50.000 euro.

Nell'ottica delle imprese, non vanno sottaciuti maggiori oneri gestionali connessi alle misure approvate, per lo meno in una fase transitoria. In merito all'IRAP, è prevista l'esclusione dalla deduzione del tributo per persone fisiche esercenti attività commerciali, arti o professioni, fino ad oggi tenute al pagamento solo in ragione dell'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata, diretta alla produzione o allo scambio di beni o alla prestazione di servizi.

Maggiori, invece, appaiono le energie profuse sul fronte degli investimenti privati. A partire dalla, senza dubbio positiva, conferma del c.d. **Piano 4.0. Il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali** (definiti dagli allegati A e B alla Legge di Bilancio 2017), inizialmente in vigore fino al 2022, viene prorogato fino al 2025, pur se con diverse intensità. Per i beni materiali, dal 2023 al 2025, il credito si applicherà nella misura del 20% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 10% per la quota tra 2,5 e fino a 10 milioni e del 5% per la quota oltre i 10 milioni e comunque fino a 20 milioni.

Va dato atto, sul punto di una imprecisione nella formulazione della norma che sembrerebbe introdurre una penalizzazione, nella misura in cui il plafond massimo di investimenti agevolabili (pari a 20 milioni di euro) appare riferirsi cumulativamente all'intero triennio; a parere di chi scrive - ferma restando la necessità di un chiarimento esplicito da parte delle competenti amministrazioni - l'equivoco è risolvibile con la disamina della relazione tecnica al provvedimento che quantifica gli investimenti sulla base su un plafond di 20 milioni di euro su base annuale.

Per i beni immateriali, è confermata la misura del credito d'imposta al 20% per gli investimenti effettuati dal 16 novembre 2020, con una estensione temporale fino al 31 dicembre 2023 e nel limite massimo annuale di costi pari a 1 milione di euro.

Per il 2024 e il 2015 l'aliquota di credito di imposta passa rispettivamente al 15% e al 10% con il medesimo limite di costi annui ammissibili. Nel complesso, si tratta di un significativo sostegno agli investimenti innovativi, verso i quali le imprese hanno manifestato crescente interesse negli ultimi anni<sup>1</sup>.

### Il cumulo delle agevolazioni adottate nell'ambito del PNRR

A corollario di questi interventi, è, inoltre, importante segnalare, in chiave positiva, i chiarimenti diffusi, lo scorso 31 dicembre, dalla Ragioneria Generale dello Stato, in merito ai profili di cumulo delle misure agevolative adottate nell'ambito del PNRR. Non va, tuttavia, trascurato un punto di attenzione sollevato a gran voce dalle imprese fornitrici e utilizzatrici di beni strumentali che, a livello pressoché generalizzato, riscontrano ritardi nelle consegne di beni ordinati nel 2021, per effetto della scarsità di componenti e materie prime a livello globale e di alcuni fermi produttivi.

Ciò rende necessaria la proroga del termine di consegna attualmente fissato al 30 giugno 2022, per non penalizzare, sul piano agevolativo, tanto le imprese che hanno tempestivamente pianificato gli investimenti, tanto i fornitori che non riescono a rispettare i termini previsti dai contratti per ragioni esogene.

Analoga estensione temporale riguarda il **credito di imposta per attività di ricerca, sviluppo e innovazione** (oggi in vigore fino al 2022) con diverse modalità: a) il credito R&S viene prorogato dal 2023 al 2031, con aliquota fissata al 10% e nel limite massimo annuale di 5 milioni di euro; b) il credito innovazione tecnologica viene prolungato per il 2023 con aliquota 10% con tetto massimo annuale ad impresa di 2 milioni di euro.

<sup>1</sup> Cfr. Rapporto Centro Studi Confindustria - Scenari industriali - La manifattura al tempo della pandemia. La ripresa e le sue incognite, novembre 2021.

Viene poi confermato per il 2024 e 2025, con aliquota pari al 5%, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro; c) il credito per le attività di design e ideazione estetica è confermato per il periodo 2023 con aliquota 10% e tetto massimo annuo ad impresa di 2 milioni di euro.

Viene anche confermato per il 2024 e 2025 con aliquota del 5%, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro; d) il credito di imposta per le attività di innovazione tecnologica finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 è riconosciuto, per il periodo di imposta 2023 con aliquota del 10% e per i periodi di imposta 2024 e 2025 con aliquota al 5% e, in ogni caso, nel limite massimo annuale di 4 milioni di euro.

Sul piano degli investimenti in R&S va, poi, segnalato un profondo rinnovamento delle misure di supporto allo sviluppo dei beni intangibili. Il DL fiscale, prima, e le modifiche apportate dalla LdB 2022, poi, hanno segnato la precipitosa eclissi del c.d. **patent box**, un regime agevolativo di tassazione dei redditi derivanti dall'utilizzo dei beni immateriali, introdotto, a regime, a decorrere dal 2015.

L'articolato percorso di modifica, avviato con il DL Fiscale - e parzialmente limato con la LdB 2022 - comporta la sostituzione del precedente regime agevolativo, con un diverso regime di deducibilità maggiorata (del 110%) dei costi di R&S afferenti *software* protetti da *copyright*, brevetti industriali, disegni e modelli, ove utilizzati direttamente o indirettamente dal contribuente nello svolgimento della propria attività d'impresa.

Il regime di deducibilità maggiorata è fruibile sulla base di una opzione quinquennale rinnovabile, a decorrere dal periodo di imposta in cui si ottiene la privativa industriale sul bene immateriale. Nella versione modificata dalla LdB 2022, la disciplina si correda di una agevolazione aggiuntiva (mediante un apposito *recapture*) per le spese di R&S sostenute negli 8 anni precedenti il riconoscimento legale dell'intangibile.

Restano sempre escluse dalla misura agevolativa le spese di R&S relative a contratti di ricerca stipulati con altre imprese del gruppo. Gli effetti del nuovo incentivo e il differente impatto rispetto al previgente *patent box* vanno valutati caso per caso; tuttavia, seppure con i miglioramenti segnati dalla LdB 2022 (che, tra le altre cose, ha meglio chiarito i profili di applicazione

intertemporale dei due regimi e opportunamente sancito la cumulabilità della nuova disciplina di deducibilità rafforzata con il credito R&S di cui all'articolo 1, co- 198-2026, Legge 27 dicembre 2019, n. 160) il definitivo superamento del patent box suscita non poche perplessità, in ragione della diversa logica sottesa alle due misure e della incomprensibile rinuncia ad un misura che mirava a premiare gli intangibles connotati da una maggiore redditività e a favorirne dunque, la registrazione e valorizzazione in Italia.

Ampio spazio nel capitolo investimenti è dedicato alla proroga dei bonus del comparto edilizia. Il quadro che emerge - da un pur complesso scenario normativo - è quello di incentivi rinnovati fino al 2024 o 2025, con diversi ambiti di applicazione e meccanismi di *decalage*. In estrema sintesi, la LdB 2022 prevede, innanzitutto, la proroga del c.d. **Superbonus** (articolo 119, DL n. 34/2020), fino al 31 dicembre 2023 alle condizioni vigenti (ossia 110%); successivamente, la detrazione spetterà nella misura del 70% fino al 31 dicembre 2024 e del 65% fino al 31 dicembre 2025.

Specifiche maggiorazioni ai limiti di spesa riguardano gli interventi nei **Comuni colpiti da eventi sismici** a partire dal 1° aprile 2009. In un'ottica di continuità viene confermata anche la proroga dell'opzione fino al 2024 per gli interventi edilizi "ordinari" (ecobonus, sismabonus, ristrutturazioni). Alcune modifiche e riformulazioni riguardano, poi, i cc.dd. bonus mobili e bonus facciate. Da segnalare, infine, che la LdB 2022 recepisce in toto il testo del c.d. **DL Antifrodi** (DL n. 157/2021), incorporando nella disciplina specifiche previsioni volte a contrastare eventuali comportamenti fraudolenti.

### Il rinvio di plastic e sugar tax

Sul piano della tassazione delle imprese, posi-

tivo l'ulteriore differimento, al 2023, dei termini di entrata in vigore delle cc.dd. **plastic e sugar tax**, mentre si coniuga con l'esigenza di mitigare, per le imprese OIC, gli effetti negativi della pandemia sui bilanci di esercizio, l'estensione anche al 2021 della possibilità di **sospensione degli ammortamenti**.

In conclusione, un accenno a due misure esemplificative delle luci e ombre che connotano la recente manovra. Da un canto, si interviene, dopo innumerevoli sollecitazioni provenienti dal comparto imprenditoriale, sul limite annuo per le **compensazioni dei crediti fiscali**, portato, a regime, a 2 milioni di euro: un significativo e concreto sostegno alla liquidità delle imprese, messa a dura prova dal precedente limite, fissato a 700.000 euro.

A forte detrimento delle imprese - nonché della certezza e stabilità del quadro normativo - si segnala, invece, la norma che apporta modifiche alla disciplina di **rivalutazione di beni e riallineamento di valori fiscali**, introdotta nel 2020 dal c.d. DL Agosto (articolo 110, comma 8-bis, del DL n. 104/2020). La norma del 2020 attribuiva ai soggetti IAS e OIC la possibilità di riallineare i valori civilistici e fiscali dell'avviamento e delle altre attività immateriali risultanti dal bilancio, mediante il versamento di una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi pari al 3%.

La recente Legge di Bilancio 2022, invece, introduce una deroga al regime fiscale ordinario degli ammortamenti, prevedendo una durata del relativo processo (50 anni) che diluisce eccessivamente i benefici fiscali di cui al citato DL Agosto (salvo il versamento di una ulteriore imposta sostitutiva tra il 12% e il 16%). Si tratta di un intervento, avente, peraltro, effetti retroattivi, che incide in maniera significativa sui calcoli di convenienza fiscale delle imprese. Anche questo è un tema che anima il dibattito dottrinale e le richieste degli operatori delle ultime settimane e sul quale si auspica un tempestivo ripensamento del Legislatore.

## L'analisi dell'andamento economico e il ruolo del leasing

### L'ITALIA DEVE CONSOLIDARE LA SUA RIPRESA NEL 2022-23

L'acquisto di nuovi beni strumentali da parte delle piccole e medie imprese tra i principali protagonisti della nostra super performance.



**Marco Fortis**  
Vice Presidente  
Fondazione Edison

La straordinaria ripresa dell'economia italiana, che ha lasciato tutti a bocca aperta nel mondo, con una crescita finale attesa nel 2021 che potrebbe collocarsi tra il +6,3% e il +6,5%, non si sarebbe potuta verificare se l'Italia non avesse realizzato una campagna vaccinale molto efficace. Merito indiscutibile dell'azione del tandem Draghi-Figliuolo che, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ci ha portati ad essere tra i primi grandi Paesi a livello internazionale per percentuale

di popolazione pienamente vaccinata. Tra fine 2021 e inizio del 2022 il numero di contagi e decessi sta crescendo anche da noi, purtroppo. E insieme al rialzo dei prezzi del gas, alla perdurante carenza di materie prime e semilavorati e alla ripresa dell'inflazione, il rinfocolarsi della pandemia rappresenta una incognita che pesa sulla continuità e l'intensità della ripresa economica in avvio del 2022. I dati ufficiali dell'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), però, parlano chiaro. Dal

1° settembre 2020 all'11 gennaio 2021, secondo l'OMS, in Italia i morti per Covid-19 furono 43.272: il numero più alto tra i 4 più grandi Paesi d'Europa.

Per un confronto, dal 1° settembre 2021 all'11 gennaio 2022 i decessi dovuti alla pandemia sono invece scesi in Italia a 10.044: un numero sempre tristemente alto ma si tratta del più basso tra i 4 più grandi Paesi d'Europa. Dunque, una situazione completamente diversa e ribaltata rispetto a quella degli ultimi mesi del governo Conte 2.

### L'OCSE prevede un +7,2% del PIL

Il ritorno alla quasi normalità della socialità garantito dalle misure vaccinali e la riduzione delle misure restrittive hanno permesso all'economia italiana di dispiegare le proprie vele nel 2021, anche sull'onda della fiducia che l'effetto Draghi ha portato a livello di imprese, famiglie, mercati, istituzioni internazionali. Sono ripartiti i consumi di beni, gli investimenti tecnici delle imprese, il turismo, mentre l'edilizia sta vivendo un boom senza precedenti favorito dai bonus. L'OCSE prevede ora che anche nel 2022-23 l'economia italiana continuerà a crescere ad un ritmo molto elevato, con un aumento cumulato del PIL in termini reali del 7,2% nel biennio: la progressione più forte tra i Paesi del G7.

Tuttavia, per trasformare in realtà queste previsioni è fondamentale che il PNRR italiano approvato dall'Europa (un altro merito di Draghi) venga ora realizzato con competenza, efficienza, senza sprechi e rispettando il cronoprogramma concordato con Bruxelles, in uno con l'attuazione delle riforme ad esso collegate.

Anche la manovra finanziaria del Governo potrà contribuire a sostenere la crescita, benché presenti a nostro avviso qualche pecca. Infatti, i bonus per l'edilizia, confermati ed ampliati, appaiono eccessivi; si sarebbe potuto ottenere il medesimo risultato risparmiando risorse.

Mentre, la vera freccia all'arco della nostra economia in questi anni, cioè il Piano Industria/Impresa/Transizione 4.0, è stato un po' depotenziato.

Al contrario, sarebbe stato necessario incrementarne la portata ed assicurarne una piena continuità col passato, rendendo strutturali alcune leve fiscali importanti per permettere anche alle imprese più piccole che ancora non hanno avuto modo di investire adeguatamente in nuovi macchinari e nel digitale di accodarsi alle imprese di maggiori dimensioni che, proprio grazie ad Industria 4.0, dal 2015-16 in poi si sono enormemente rafforzate, ammodernandosi, diventando più competitive ed accrescendo la propria produttività.

### Il ruolo fondamentale del leasing

Il quadriennio 2015-2018, sotto la spinta del Piano Industria 4.0, è stato un periodo davvero magico per la manifattura italiana, la cui crescita in termini di investimenti, valore aggiunto, produttività del lavoro ed export ha superato perfino quella tedesca.

Anche lo scorso anno gli investimenti tecnici delle imprese sono stati tra i principali protagonisti della nostra super-ripresa, insieme all'edilizia e ai consumi privati. Infatti, nei primi tre trimestri del 2021 l'Italia è stata con l'Australia la nazione del G20 in cui gli investimenti fissi lordi totali sono cresciuti di più (+8,5%) rispetto al quarto trimestre 2020. Ed un peso chiave in questa accelerazione è stato giocato dagli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto (+10,5%) sostenuti dal Piano Transizione 4.0, dal regolare finanziamento della Sabatini e dal ruolo fondamentale del leasing nell'acquisto di nuovi beni strumentali da parte delle piccole e medie imprese.

In definitiva, l'Italia di Draghi è un'Italia che crede nel futuro e che oggi cresce di più delle altre maggiori economie perché innanzitutto ha saputo rilanciare gli investimenti privati.



## BUSINESS CONTINUITY

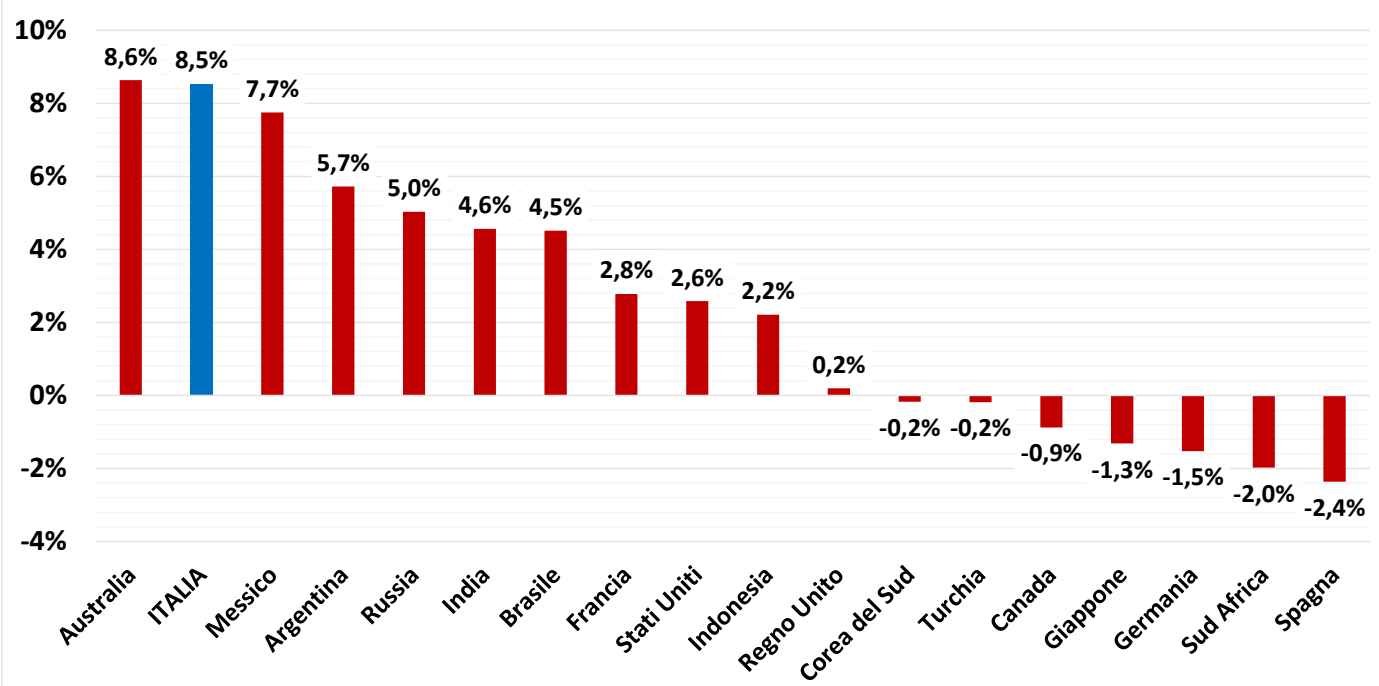
Proprio per questa ragione è auspicabile un ripensamento su Transizione 4.0, restituendo a questo Piano un respiro più ampio, trasformando in incentivi strutturali alcune sue voci ed aumentandone la dotazione complessiva di risorse. Mentre con l'attuazione del PNRR il

nostro Paese ha adesso davanti a sé l'occasione storica di poter alzare ulteriormente il suo potenziale di sviluppo con le riforme da tempo attese di burocrazia, giustizia, istruzione e con investimenti pubblici mirati all'innovazione e alla transizione ecologica e digitale.

### CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI NEI PRIMI TRE TRIMESTRI DEL 2021: PAESI DEL G20 E SPAGNA

(dati destagionalizzati in volume del terzo trimestre 2021, variazioni % rispetto al quarto trimestre 2020)

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati OCSE





"SUPERIAMO OGNI DIFFICOLTÀ CON  
DETERMINAZIONE E OTTIMISMO VERSO  
UN OBIETTIVO COMUNE."



**SERVICE CREDIT**<sup>®</sup>  
collection lab

[WWW.SERVICECREDIT.IT](http://WWW.SERVICECREDIT.IT) | [INFO@SERVICECREDIT.IT](mailto:INFO@SERVICECREDIT.IT)

## L'opinione di Paolo D'Ermo

# CARO ENERGIA: NESSUN LEGAME CON DECARBONIZZAZIONE

Ma i processi di transizione ecologica non devono creare nuove strozzature. Gas naturale indispensabile per approdare a biometano, ammoniaca e miscele di idrogeno e metano. Diesel necessario per alcuni impieghi nei prossimi decenni.



intervista di D. Parrini  
a Paolo D'Ermo  
Segretario Italia del  
World Energy Council

**Lei è intervenuto a Lease2021, il Salone del leasing, sul tema del "caro energia". Cosa è cambiato da ottobre?**

Le cause non sono mutate e sono di natura strutturale e congiunturale. Le prime dipendono dai diversi mix energetici dei Paesi più importanti della UE, che poggiano sul gas per la generazione elettrica e per l'industria. E' una fonte che in Europa si produce sempre meno, ma si continua a consumare. Non è cambiato nemmeno il tema dell'approvvigionamento dai mercati globali, con lo stoccaggio che è ai minimi della media dei cinque anni. Infine c'è una tematica di manutenzioni di grandi impianti, che ha contribuito a un minor approvvigionamento. Quello che è cambiato è mutato è il coordinamento, sia all'interno della UE, sia dell'Unione con gli USA, dopo il recente incontro Biden - von der Leyen per attuare politiche concertate sulla diversificazione dell'approvvigionamento e per introdurre meccanismi atti a mitigare la volatilità dei prezzi del gas e dell'elettricità.

**Se è il mercato del gas ad alimentare il caro energia, la UE non si sta comportando in maniera contraddittoria?**

C'era questo pericolo. Ricordiamo il dibattito dello scorso anno sulla Tassonomia europea, cioè su quali attività sono da considerare green ai fini dei finanziamenti europei, durante il quale era

emerso forte il tema dell'esclusione del gas.

**L'Italia come si posiziona sull'estrazione?**

Non ci sono sviluppi di nuovi giacimenti di gas, dopo il referendum. I campi esistenti potrebbero essere potenziati in termini di estrazione, quasi raddoppiando la capacità estrattiva, ma è un tema molto controverso.

**Qual è l'impatto del caro energia sulle politiche pubbliche?**

E' un aspetto molto importante proprio in ottica di transizione energetica e dei traguardi prossimi. Il Parlamento UE ha chiesto alla Commissione di emanare un pacchetto per innalzare del target delle rinnovabili e quello delle riduzioni di emissioni al 2030. Queste politiche sicuramente richiederanno delle risorse pubbliche aggiuntive nella transizione da qui al 2030, ma tutto ciò che viene destinato ad altro va a limitare gli investimenti disponibili. Quindi se la situazione dei mercati richiede risorse pubbliche per calmierare i prezzi, ciò sicuramente diminuisce le risorse da destinare a supporto alle tecnologie più innovative, come stoccaggi elettrici, progetti per l'idrogeno ecc.

**In questo il PNRR ci viene in aiuto?**

Sì, perché c'è una iniezione di risorse, da restituire, ma a tasso zero, che ci consente di lavorare meglio sul sostegno alla transizione.



### **La situazione congiunturale è legata agli obiettivi di decarbonizzazione della UE?**

Non possiamo dire che ci sia un legame. Il rilancio degli obiettivi è stato ragionato nel 2021 e le situazioni che sono andate a creare l'attuale congiuntura energetica, come dicevo, sono strutturali e vengono da lontano. Certo, si deve lavorare per far sì che alle attuali strozzature non se ne aggiungano altre in futuro.

### **Approfondiamo.**

Se non si investe oggi in parallelo sulle tecnologie per la transizione energetica e anche sulle infrastrutture gas (come dice l'ultimo rapporto dell'International Energy Agency, che lancia un monito proprio su questo), potrebbe esserci il rischio che mentre si avanza verso la prima si lascia per strada un supporto importante, come il sistema gas, necessario proprio per accompagnare la transizione industriale. Fonti come il gas naturale sono necessarie per stabilizzare il sistema elettrico e poi ci sono settori che non posso essere alimentati con gli elettroni, ma devo farlo con le "molecole", che più sono decarbonizzate meglio è. Le molecole decarbonizzate non rinnovabili di oggi migliori sono proprio quelle del gas naturale.

### **Questo vale anche per noi?**

In particolare per l'Italia, direi, che ha un mix energetico basato su una triade: prodotti petroliferi per i trasporti - gas naturale per l'industria, uso domestico e generazione elettrica - fonti rinnovabili per la generazione elettrica. Non ci si può scordare di due terzi del mix energetico e si deve avanzare parallelamente su tutti e tre i fronti.

### **Questo tema ci avvicina a quello dei motori, molto sensibile per l'industria del leasing. Lo stop ai diesel nel 2035 è la strada che sta seguendo il mondo?**

E' la strada che stanno seguendo alcune parti di mondo, comprese alcune grandi metropoli in Paesi dove le politiche ambientali non sono avanzate come in Europa. Va anche segnalato che proprio pochi giorni fa c'è stato un intervento del CEO di Volkswagen che ha sostenuto che è poco realistico pensare che al 2035 non ci siano più diesel nella UE. Il settore dei trasporti è quello che è il più difficile da decarbonizzare e non è monolitico.

### **Ci sarà una differenza tra tipologie di mobilità?**

Partiamo da una realtà che deve tenere conto dei molteplici impieghi. Andiamo dalla mobilità urbana, dove si stanno imponendo tecnologie elettriche, al trasporto extraurbano, poi a quello pesante di lungo raggio terrestre e a quello navale. Su navale e terrestre a lunga distanza per i prossimi decenni saranno necessarie le "molecole", il gas naturale liquefatto che a tendere verrà integrato biometano, ammoniaca, miscele di idrogeno e metano.

### **Si cominciano ad avere studi sul ciclo dell'auto elettrica?**

Il ciclo di vita è il ragionamento giusto da fare. Il punto condiviso da tutti è che l'auto elettrica diventa una soluzione sostenibile nel momento in cui si ha un mix di generazione elettrica altamente alimentato da fonti rinnovabili. Il tema centrale è come si produce l'elettricità che le alimenta, anche se non va dimenticato l'abbattimento di inquinanti locali, come NOx piuttosto che il particolato. Se prendo un'auto elettrica in Polonia o in Cina ho un veicolo che va grandemente con elettroni prodotti da carbone. Cosa diversa è se l'auto circola in Italia.

## Il punto di vista di Stefano Olgati

# LA REALTA' E' GIA' VIRTUALE

La realtà virtuale è costrittiva, la realtà aumentata è espansiva. A brevissimo il business delle aziende passerà da quest'ultima.



intervista di R. Neglia  
al Prof. Stefano Olgati,  
Harvard Alumni  
Entrepreneurs

Si comincia a parlare di realtà aumentata come applicazione per l'impresa. Cominciamo dall'A, B, C e distinguiamola dalla realtà virtuale.

La realtà virtuale, come dice la parola stessa non è realtà, è un prodotto interamente digitale che, per semplicità di comprensione, posso assimilare a un televisore. Per realtà aumentata si intende tutta realtà a cui si sovrappongono degli elementi digitali che mi aiutano per un determinato scopo. Quindi non sono simili, sono esattamente l'opposto.

Tuttavia la realtà virtuale è percepita comunemente come futuro.

Questo avviene perché siamo abituati alla realtà virtuale. Dalla Tv al computer al videogiochi, di cui la realtà virtuale sembra un'evoluzione perché crea una tridimensionalità realistica. Ma, al di fuori del mondo ad esempio del gioco è il passato, non il futuro. E' importante distinguere se parliamo di business aziendale, evoluzione del mondo del credito, progettazione ecc. Molti faticano a capire che non parliamo di un



avatar che si muove in uno spazio finto, il metamondo della realtà virtuale. Non devo costruire un luogo virtuale in cui simulare una riunione in presenza, quando posso usare la mia sala riunioni, dove io realmente sto seduto e “ospitarla” digitalmente, vedendola come se lei fosse seduta di fronte a me. Direi che il metamondo denota proprio la non comprensione del futuro.

Viceversa, con la realtà virtuale entro in un negozio vuoto e uso un device che mi fa vedere oggetti che non ci sono. Nel negozio ci vado, ho un'esperienza fisica, dove trovo un mix di realtà e digitale, senza accorgermi della differenza, interagendo sia con gli oggetti veri, sia con quelli digitali. Ora se questo è l'assunto, le applicazioni sono infinite. Posso mettermi al polso un orologio vero o uno digitale. L'unica differenza è che ho bisogno di un dispositivo.

**Il futuro nel commercio, ad esempio, sarà quindi una via dimezzo fra e-commerce e negozio tradizionale?** lo credo di sì. Già adesso Amazon negli USA dà la disponibilità di collocare oggetti di arredamento nel proprio salotto di casa, disponendole dove dovrebbero andare. Ecco il mix di cui parlavo: collocare un'oggetto digitale in uno spazio reale, in interconnessione con la produzione industriale dell'oggetto stesso che avrà inizio appena il cliente “schiaccia” acquista.

**Quindi il digitale potrebbe non eliminare il dato esperienziale?**

Penso che questo sia il futuro prossimo. Immaginiamo allora il concessionario auto che avrà un modello fisico di auto, per farla testare, toccare ecc. insieme ad altri modelli puramente digitale per completare la disponibilità di gamma. La realtà virtuale è costrittiva. La realtà aumentata è espansiva a chiunque può venire un'idea. Ho visto una demo in cui proprio un'auto veniva prodotta grigia e poi la si poteva configurare e colorare secondo la volontà del cliente che la osserva.

**Saliamo al secondo gradino e parliamo di progettazione aumentata.**

Cosa si fa? Si usa il solito CAD per progettare ad

esempio un edificio, ma con la realtà aumentata si potrà camminare al suo interno. Per adesso non si potranno salire le scale da un piano all'altro visualizzate in realtà aumentata, ma si possono sovrapporre parti realizzate – come una scala in calcestruzzo - e parti da costruire (aumentate). E così entrare in un impianto, che ancora non c'è, e camminando al suo interno ci si può accorgere che un pannello di controllo va spostato per avere, che so, una migliore visione sulla produzione, come sta accadendo adesso su un progetto di un grande impianto fotovoltaico che sto seguendo.

**Tutto questo esiste, non è futuro.**

Esatto. Ovviamente per riservatezza non posso fare nomi di aziende, ma alcuni esempi sì. L'applicazione più semplice è quella che attraverso un'ipad che riconosce una macchina utensile e conseguentemente mi apre in realtà aumentata la macchina stessa, sovrapponendo elementi digitale, mostrandomi le parti sulle quali devo intervenire per una manutenzione. Non è un video tutorial, attraverso il *device* appare reale e in tempo reale. Come per un singolo macchinario posso farlo per un intero impianto, magari da un capo all'altro del mondo.

Per i beni finanziati l'oggetto assume una vita che non aveva integrando il bene, la sua manutenzione, i suoi parametri di utilizzo, i dati sulla sostenibilità in un mix di reale e digitale oggi lo facciamo con *Internet of things* ma posso unire dati e bene in una immagine, un po' come già avviene con piloti di caccia che visualizzano sul vetro elementi digitali che si sovrappongono alla realtà.

**C'è un terzo livello?**

Sì quello in cui il digitale modifica la realtà.

**Quali sono le aziende trainanti della ricerca?**

Quelle del settore medico. Già adesso tre cardiocirurghi, uno a Boston, l'altro a Londra e il terzo in Sudafrica, posso vedere “materializzato” sulla loro scrivania il cuore di un paziente che batte, la cui immagine è stata riprodotta attraverso l'elaborazione di una TAC e consultarsi sull'individuazione di eventuali anomalie. L'industria medica



sta facendo imponenti investimenti in ricerca in questo campo.

### **Tutto questo è soggetto all'evoluzione tecnologiche dei device.**

Certamente, la percezione è mediata da un dispositivo. Già oggi abbiamo device in grado di leggere. Immaginiamo cosa accade con gli occhiali che leggono, riconoscono gli oggetti e sono in grado di sovrapporre tutto ciò sulla lente.

### **Non parliamo dei visori da videogiochi?**

No, ma di occhiali come quelli da vista. Credo che queste novità verranno rilasciate con proporzionalità, anche perché l'impatto è estremamente "disruptive". Non solo in termini sociali, ma anche economici. Nel momento in cui l'occhiale "intelligente" sa leggere, "catturare" il nome di un

marchio e darmi accesso a un negozio in realtà aumentata, capiamo che tutto il mondo del web può essere messo in discussione. Internet, inteso come l'hardware sarà ancora l'infrastruttura della realtà aumentata, ovviamente un internet a 5G. Ma i contenuti del web come li conosciamo ora saranno obsoleti, perché non navigherò più attraverso i "siti" e il computer.

### **Perderanno forza commerciale.**

Credo sia inevitabile. Per questo Boston Consulting Group ha pubblicato un articolo ribadendo come è indispensabile per le aziende e le attività commerciali aumentare le esperienze dei propri clienti implementando tecniche di realtà aumentata.

# Determinati fino alla vetta

**FINARC PERCHÉ?**

Perché potrai contare su un Partner  
affidabile con in testa un solo obiettivo

**IL TUO**

**finarc**

CREDIT RECOVERY SERVICE  
PHONE & HOME COLLECTION

Finarcs.r.l. - LARGO DELL'ARTIGIANATO 1 - 23100 SONDRIO - T+390342512496 - F+390342212895 - [info@finarc.it](mailto:info@finarc.it) - [www.finarc.it](http://www.finarc.it)  
Sede Legale: Milano - Uffici di rappresentanza: Bologna - Foligno



## I dati di chiusura dell'anno 2021

# ECCO DOVE SI È CONCENTRATA LA RIPRESA DEL LEASING

Lo strumento finanziario ha già ampiamente superato i livelli pre-covid, con una crescita intorno al 3% rispetto ai volumi del 2019, con una performance nettamente migliore di quanto registrato in Europa.



Beatrice Tibuzzi

Mentre i dati congiunturali segnalano un rallentamento dell'economia nei mesi autunnali e i maggiori istituti di ricerca prevedono un pieno recupero del PIL ai livelli pre-pandemia per la metà del 2022, il leasing, come già si intravedeva a metà anno, ha ampiamente superato i livelli pre-covid, con una crescita intorno al 3% rispetto ai volumi del 2019.

Nel 2021 sono stati stipulati oltre 612mila nuovi contratti, per un valore di quasi 28,8 miliardi di euro che è molto vicino a quello che si registrava nel 2018, che è stato l'anno record dello stipulato leasing nell'ultimo decennio. Dopo i picchi registrati

nel secondo e terzo trimestre 2021, il settore ha assistito ad un consolidamento della crescita tendenziale, con un +11,3% e +8,4% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre dell'anno rispetto ai corrispondenti trimestri del 2020. Su base annua, il leasing nel 2021 ha visto un incremento del 13,6% del numero dei contratti e del 25,6% del loro valore rispetto al 2020 (tab. 1).

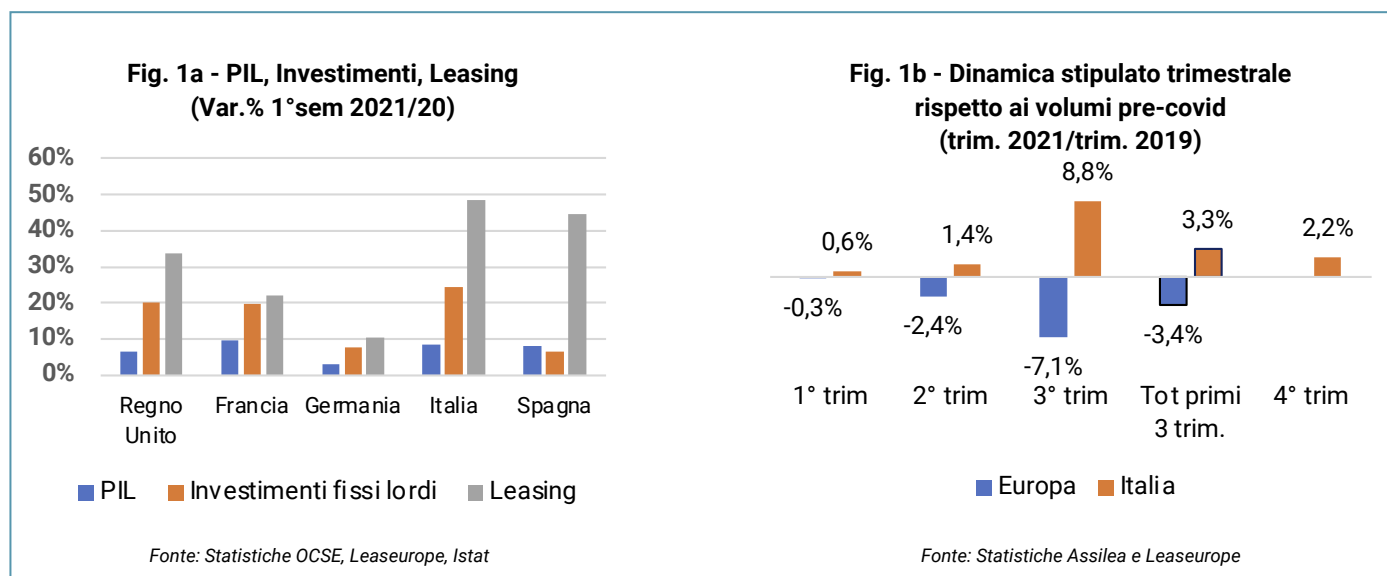
Dalle prime anticipazioni sui dati europei del terzo trimestre 2021, il recupero del leasing nel nostro Paese sembra nettamente migliore di quanto registrato in Europa. In linea con una veloce ripresa dei

**Tab. 1 – Stipulato leasing 2021 (valori migliaia di euro)**

	Numero	Valore	Var % Numero	Var % Valore
Autovetture in Leasing*	64.276	2.685.261	-0,8%	2,7%
Autovetture in NLT*	256.124	6.856.111	20,5%	26,0%
Veicoli commerciali in Leasing*	30.488	1.127.673	-9,8%	-7,3%
Veicoli commerciali in NLT*	39.831	871.514	19,1%	23,9%
Veicoli Industriali in Leasing	23.056	2.450.373	29,3%	34,7%
<b>AUTO</b>	<b>413.775</b>	<b>13.990.932</b>	<b>14,2%</b>	<b>18,6%</b>
Strumentale finanziario	115.033	10.256.713	33,2%	59,9%
Strumentale operativo	80.098	1.180.260	-7,9%	-10,5%
<b>STRUMENTALE</b>	<b>195.131</b>	<b>11.436.973</b>	<b>12,5%</b>	<b>47,9%</b>
<b>AERONAVALE E FERROVIARIO</b>	<b>249</b>	<b>291.389</b>	<b>-43,0%</b>	<b>-53,9%</b>
Immobiliare costruito	2.645	1.788.761	12,8%	19,8%
Immobiliare da costruire	626	1.175.124	-2,0%	-4,3%
<b>IMMOBILIARE</b>	<b>3.271</b>	<b>2.963.885</b>	<b>9,7%</b>	<b>9,0%</b>
<b>ENERGY</b>	<b>138</b>	<b>88.602</b>	<b>79,2%</b>	<b>273,0%</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>612.564</b>	<b>28.771.781</b>	<b>13,6%</b>	<b>25,6%</b>

(\*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

**Fig. 1 – Leasing in Italia vs. leasing in Europa**



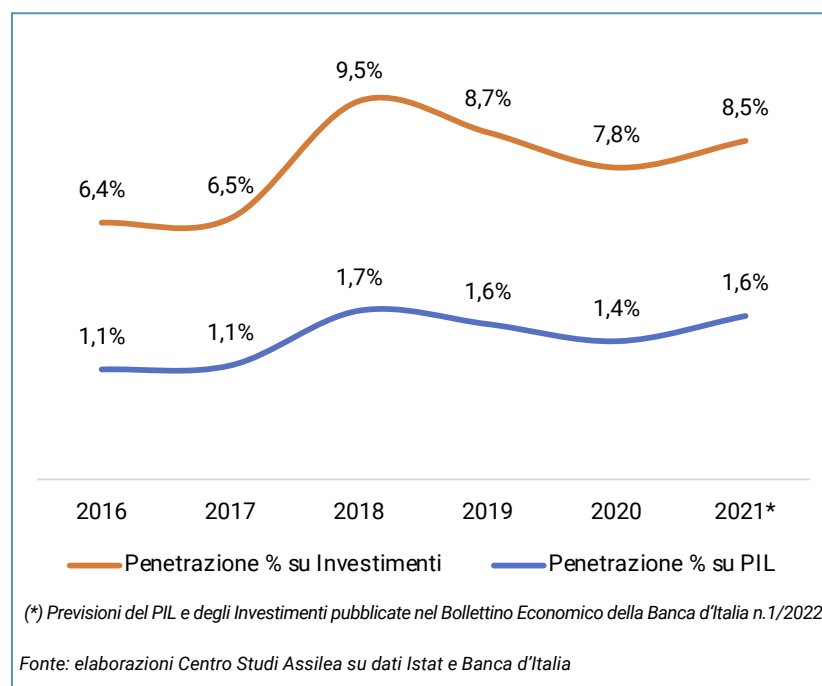
fondamentali, già a metà anno, l'Italia era l'unico paese tra i top 5 a superare i livelli pre-pandemia. I dati Leaseurope (la Federazione europea del settore) sui primi tre trimestri confermano questa tendenza, con un dato cumulato sui primi 9 mesi del 2021 che, a livello europeo, risulta ancora inferiore del 3,4% rispetto al 2019 (fig. 1a e 1b).

Nuova Sabatini, per un totale di 9,4 miliardi di finanziamenti in beni e mezzi di trasporto strumentali, di cui circa due terzi in beni 4.0.

### Leasing nel set dati Bankitalia per il PIL

Nel nostro Paese riprende a crescere la penetrazione del leasing sul PIL e sugli investimenti fissi lordi che, sulla base delle previsioni più recenti sulla dinamica di queste variabili macroeconomiche, dovrebbe attestarsi nel 2021 rispettivamente all'1,6% e all'8,5% (fig. 2). A riprova dell'incidenza del leasing nell'economia e del valore predittivo del leasing sugli investimenti, Banca d'Italia ha inserito le statistiche dello stipulato mensile Assilea nel set di dati da includere per le stime delle previsioni sulla dinamica del PIL<sup>1</sup>. Il leasing si è confermato essere ancora una volta come lo strumento preferito dalle PMI: ha infatti finanziato il 66% degli investimenti di cui alla

**Fig. 2 – La penetrazione del leasing su PIL e investimenti fissi**



<sup>1</sup> "Forecasting Italian GDP growth with epidemiological data", *Questioni di Economia e Finanza di Banca d'Italia n.664, dic. 2021.*

**Tab.2 – La dinamica dei primi 10 comparti (per importo) del leasing strumentale per tipologia di beni (Var.% gen-nov 2021/19)**

Posizione rispetto al 2020	Tipologia di bene	Numero	Valore
=	Macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale	45,0%	61,8%
=	Macchinari per l'agricoltura, foreste e pesca	55,3%	83,8%
+1	Macchine utensili per l'asportazione di materiale metalmeccanico	36,7%	38,0%
+1	Macchine utensili per deformazione di materiale metalmeccanico	29,4%	31,5%
+1	Apparecchi di sollevamento non targati	20,8%	41,6%
-3	Macchinari per elaborazione e trasmissione dati	-2,1%	2,1%
=	Apparecchiature elettromedicali	-14,4%	2,8%
+2	Macchinari per l'industria alimentare e conserviera	45,9%	45,6%
+3	Macchinari per l'industria poligrafica-editoriale ed affini	16,6%	34,1%
+3	Macchinari per la produzione e lavorazione della plastica e della gomma	22,5%	7,2%

Fonte: elaborazioni su dati BDCR Assilea

Guardando ai singoli comparti, si può osservare come sia stato soprattutto il leasing strumentale a trainare la crescita, sia in termini di numero che di valore delle operazioni. Nello specifico, 10 degli 11,4 miliardi di euro di finanziamenti leasing di beni strumentali sono stati erogati attraverso la formula del leasing finanziario. Come abbiamo visto, gli investimenti di cui al Piano Industria 4.0 hanno ampiamente superato quelli ordinari negli investimenti delle PMI di cui alla Nuova Sabatini, influenzandone anche il valore medio delle operazioni. Si sono, infatti, registrate crescite record soprattutto nelle fasce d'importo medio-alte, con un incremento di un terzo del valore medio contrattuale.

Nella tab. 2 riportiamo la crescita nei primi 11 mesi del 2021 rispetto a quanto si registrava nello stesso periodo del 2019 nei sotto-comparti che si sono attestati nelle prime dieci posizioni dei beni più "leasingati" per importo complessivo dell'investimento. La ripresa del settore immobiliare ha influito positivamente sulla dinamica dei contratti sui macchinari per l'edilizia civile e stradale, che si confermano nel 2021 così come nel 2020 al primo posto per volume stipulato ed al terzo per numero contratti.

**Beni agricoli ancora in vista, cresce l'agro-alimentare, giù le attrezzature ufficio.**

Il leasing di beni strumentali al settore agricolo si conferma al secondo posto, sia per numero che per valore dei contratti e, a conferma del crescente peso del comparto agro-alimentare, guadagna due posizioni rispetto all'anno precedente anche il leasing di macchinari per l'industria alimentare e conserviera. Il leasing di macchine utensili guadagna una posizione rispetto al 2020 a testimonianza della ripresa che si è registrata negli ordini del comparto manifatturiero. Rispettivamente al 5° e 6° nella graduatoria (per volume e numero) dei beni strumentali maggiormente leasingati troviamo il sollevamento non targato, la cui performance beneficia in parte della ripresa dell'edilizia ed in parte del boom che sta vivendo il settore della logistica.

Scende il peso dei macchinari per l'elaborazione dati, che avevano visto crescite importanti nello scorso biennio. Migliora la performance del comparto elettromedicale che, confermando la sua posizione sul valore dei contratti, ha comunque visto una forte



contrazione del numero di operazioni rispetto ai livelli del 2019, solo in parte controbilanciata dalla migliore dinamica del 2021 rispetto all'anno precedente.

Gli effetti delle chiusure parziali e dell'incremento dello smart working hanno invece inciso negativamente sulla performance del leasing di attrezzature per ufficio, che esce nel 2021 dalla graduatoria dei top 10 e vede un'ulteriore flessione a due cifre sia sul numero dei contratti che sul loro valore rispetto al 2020 (-10,2% e -13,5% rispettivamente), con dinamiche ancora peggiori se confrontate ai livelli che si registravano pre-pandemia. Una dinamica analoga è quella che ha interessato il comparto delle attrezzature per il commercio all'ingrosso e l'industria alberghiera.

### Crescita a due cifre per i veicoli industriali.

In ripresa, invece, rispetto ai numeri ed ai valori 2019, il settore dei macchinari per l'industria poligrafica-editoriale e quello dei macchinari per la produzione e lavorazione della plastica e della gomma; l'evoluzione tecnologica spinge verso un ammodernamento delle linee di produzione, anche e soprattutto in un'ottica 4.0, per quanto le associazioni di categoria denuncino come il rincaro e la scarsità delle materie prime possano rallentare la produzione nei primi mesi di quest'anno.

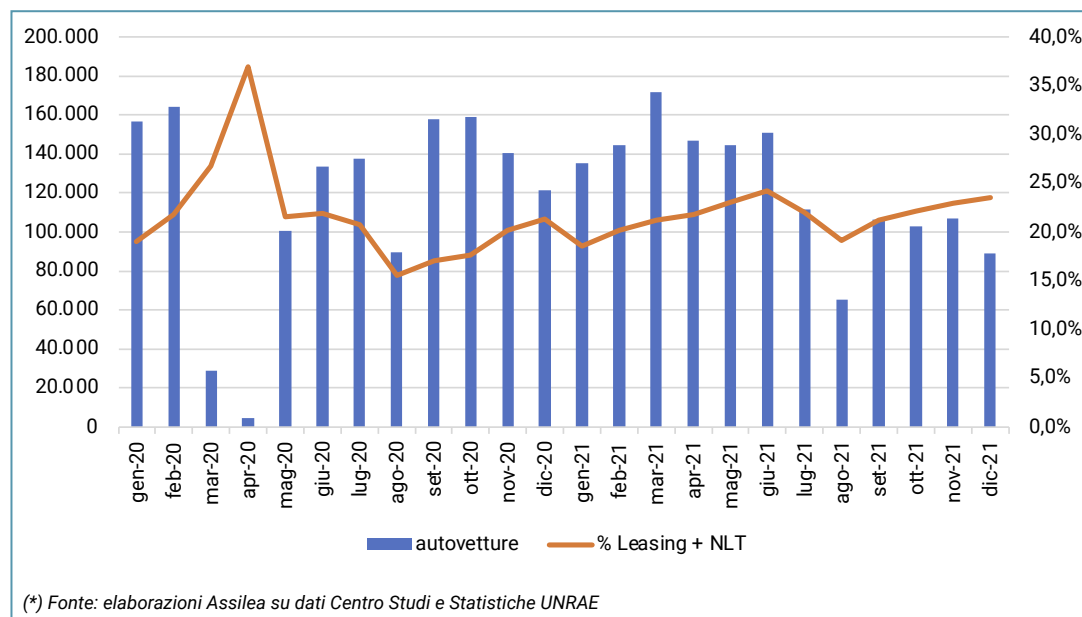
Il leasing di veicoli industriali, strettamente connesso alle dinamiche della produzione e delle esportazioni, continua a registrare una crescita a due cifre. Il comparto delle autovetture, invece, dopo la ripresa vissuta nella prima parte dell'anno, in cui i dati si confrontavano ancora con lo stop derivante dalla prima ondata della pandemia, ha visto un progressivo rallentamento.

Lo stipulato sulle autovetture ha registrato un volume più elevato dell'anno precedente, ma essenzialmente grazie a un valore unitario dei contratti aumentato di circa 400 euro, a 41.777 euro, che è addirittura il 20% sopra il valore unitario del 2019. Anche i leasing di veicoli commerciali sono aumentati come valore unitario rispetto all'anno pre-Covid, ma del 9%. Secondo quanto riportato dall'osservatorio Agitalab di Fleet & Mobility, pur considerando un possibile effetto mix, ossia contratti su auto di categoria superiore, sicuramente hanno influito i prezzi di listino delle auto, aumentati sensibilmente.

Prosegue in questo segmento la crescita dell'incidenza del noleggio a lungo termine. Tale forma di finanziamento si sta diffondendo rapidamente anche nel comparto dei veicoli commerciali dove ha superato il leasing in termini di numero di veicoli finanziati, anche se non in termini di valore.

Negli ultimi mesi dell'anno il leasing ed il noleggio a lungo termine hanno mantenuto una penetrazione

**Fig. 3 – Incidenza delle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada in Leasing e NLT**



(\*) Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE

superiore al 20% sulle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada (fig. 3). Continua, in particolare, a crescere il peso delle immatricolazioni di autovetture "green" che complessivamente nel leasing e noleggio a lungo termine si è raddoppiato passando dal 23% del 2020 al 45% del 2021. L'incidenza dei due comparti sul totale delle autovetture green è del 42%, diventa massima nel segmento delle ibride plug-in (51%), pari a poco meno di un terzo per le elettriche ed al 20% per le ibride elettriche.

Nel comparto Immobiliare cresce il leasing di immobili finiti per tutte le fasce d'importo. L'incremento più elevato è quello che si osserva nella classe d'importo più alta (quella dei contratti superiori ai 2,5 milioni di euro). Nella stessa fascia si osserva tuttavia una leggera contrazione del leasing di immobili da costruire, che pure rappresenta ormai una quota consistente delle operazioni di leasing immobiliare.

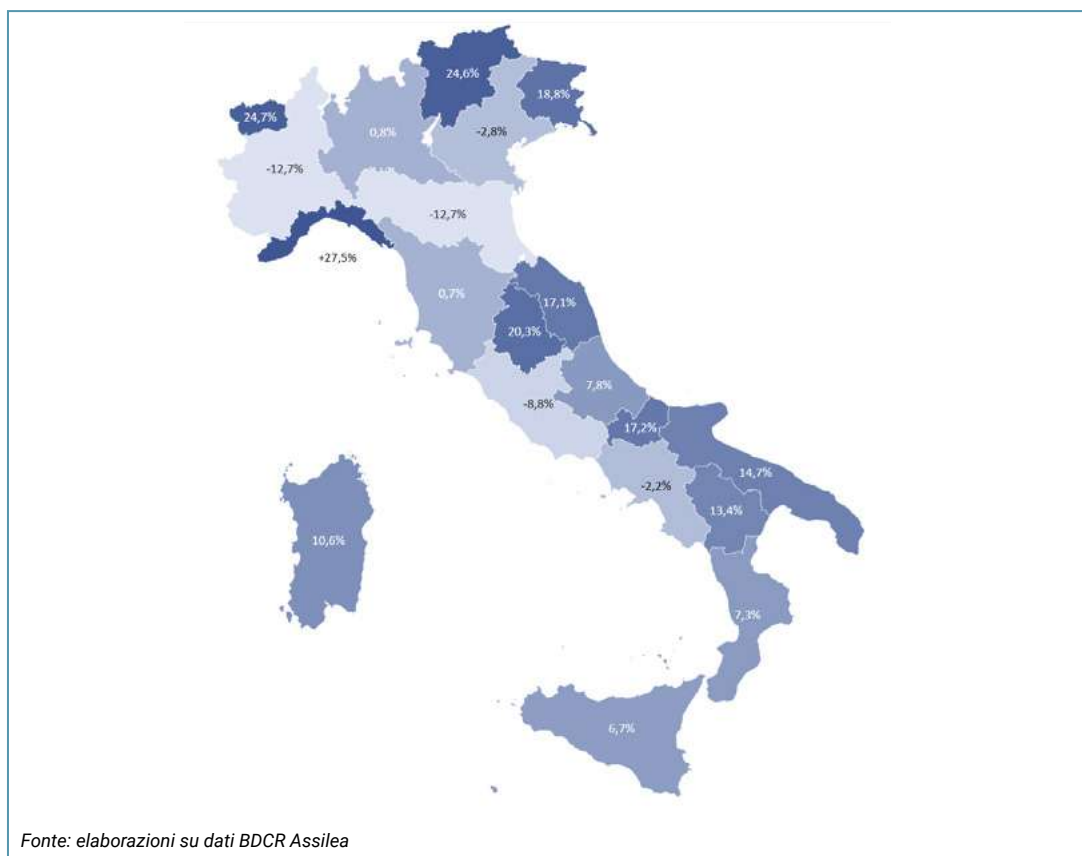
La forte ripresa del leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili conferma il rinnovato interesse verso il comparto, in cui il settore del leasing si sta proponendo nuove soluzioni sia alla clientela

che opera nell'energia, che alle imprese manifatturiere, nonché a quelle che operano in altri settori, quale il commercio, il settore finanziario, il settore agricolo.

## Il leasing spinge il Mezzogiorno: +5,3%

I primi dati a livello regionale mostrano anche nel 2021, così come già si osservava nell'anno precedente, un andamento lievemente migliore dello stipulato nelle regioni centro-meridionali della Penisola, il cui peso complessivo dello stipulato raggiunge il 37% dei volumi nazionali, rispetto al 34% coperto dall'area del Nord Ovest ed il 29% delle regioni del Nord Est. Nello specifico, rispetto ai volumi pre-pandemia, i dati di fonte BDCR mostrano un incremento medio del 7,7% dello stipulato nelle Isole, seguito da un +5,3% nelle regioni del Sud Italia, a fronte di una sostanziale stabilità nell'area del Centro ed una lieve flessione al Nord, concentrata soprattutto nelle regioni dell'Emilia Romagna e del Piemonte; regioni che risentono della contrazione del settore auto, dell'industria legata all'intrattenimento, del settore tessile.

**Fig. 4 – Dinamica dello stipulato leasing per regione (Var. % importi gen.-nov. 2021/19)**



# Soluzioni a portata di mano



GRANDANGOLO - ph. Jammson028/Freeipik



**TREBI Generalconsult**  
Full Service Software

**SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA**  
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

[www.trebi.it](http://www.trebi.it)

## Il progetto di collaborazione tra Assilea, Sadas e Università di Pisa

# L'EVOLUZIONE NELLA VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO GRAZIE AL MACHINE LEARNING

La spinta dell'Associazione del leasing nell'analisi di possibili sviluppi innovativi per offrire al mercato strumenti per una efficace valutazione del merito creditizio della clientela.



**Roberto Mosca**  
Chief Data Scientist,  
Sadas

Nasce dal confronto tra il Direttore Generale di Assilea, **Luigi Macchiola**, e il CEO e Owner di Sadas, **Roberto Goglia**, la decisione di avviare un progetto comune tra l'Associazione e la software house data-centric del **gruppoAS**. Da subito è stato previsto il coinvolgimento del Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa, da sempre partner scientifico di Sadas, e in particolare del Professor **Salvatore Ruggieri** che, insieme al suo gruppo di ricerca, rappresenta uno dei massimi esperti sulla applicazione di tecniche AI all'analisi dei dati, con particolare attenzione ai temi della trasparenza, equità e spiegabilità in ossequio alle disposizioni di EBA, BCE, Banca d'Italia e della recente proposta di regolamentazione Europea dell'AI.

Il progetto è nato e si è sviluppato sulla convinzione che la **messa a fattor comune dei dati** conferiti dalle Associate alla BDCR potesse essere la precondizione ideale per lo sviluppo di modelli di valutazione del merito creditizio, basati su tecniche di Machine Learning e addestrati su dati dell'intero sistema Leasing italiano. I modelli si applicano sia nell'iter di valutazione della singola operazione in fase di concessione del leasing, sia durante tutto il ciclo di vita del contratto come sistema

di monitoraggio predittivo di portafoglio ed early warning, in grado di offrire supporto alle decisioni delle Associate.

E' proprio Macchiola a sottolineare come *"la gestione delle informazioni storicizzate in logica predittiva è sicuramente importante nella fase di analisi del merito creditizio. Rileviamo inoltre che tutte le nostre associate hanno profondamente rivisitato i processi organizzativi sul post-vendita, focalizzandosi maggiormente sulla gestione del portafoglio, attività fondamentale soprattutto in una fase di post-pandemia e post-moratorie"*.

Il **servizio di scoring e di valutazione del merito creditizio**, specifico per il mondo leasing, è basato sull'applicazione di algoritmi innovativi di Machine Learning e Big data analytics, in grado di rinnovarsi con l'arrivo di nuovi dati, ed è interrogabile per la valutazione di singole posizioni e per l'analisi di portafogli contratti fornendo spiegazioni degli score assegnati secondo il principio di trasparenza; il servizio erogato on-demand è costruito sull'integrazione del patrimonio informativo della BDCR con dati di fonti esterne, quali gli indicatori di bilancio acquisiti da Cerved.

Il processo di implementazione del progetto è stato ispirato all'ASUM-DM (*Analytics Solutions Unified Method – Data Mining*) e ha previsto cinque macrofasi:

*Analyze, Design, Configure&Build, Deploy, and Operate&Optimize.*

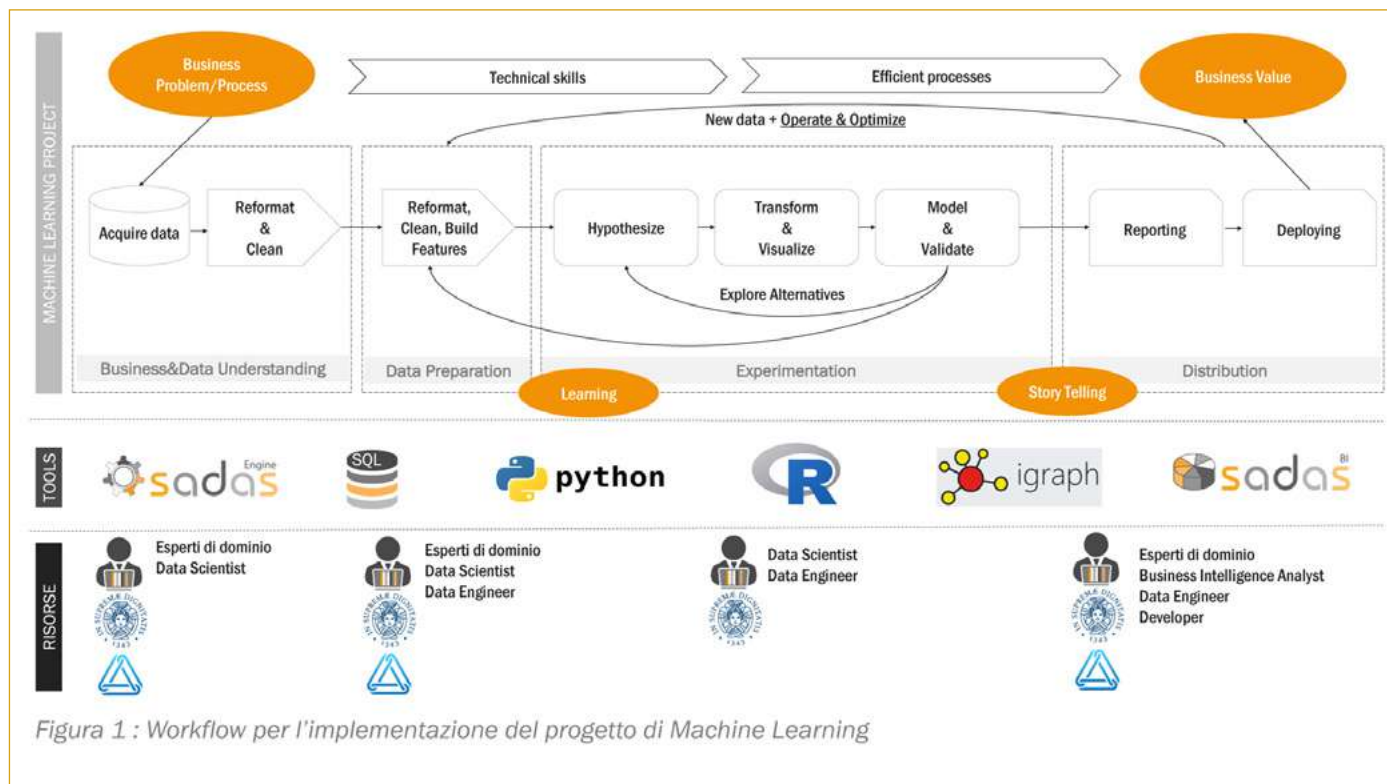
Particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti di **spiegabilità degli score**. Gli strumenti di analisi predittiva devono essere intesi a supporto del valutatore, e, come tali, le motivazioni sottostanti un determinato score devono essere chiaramente esplicitate.

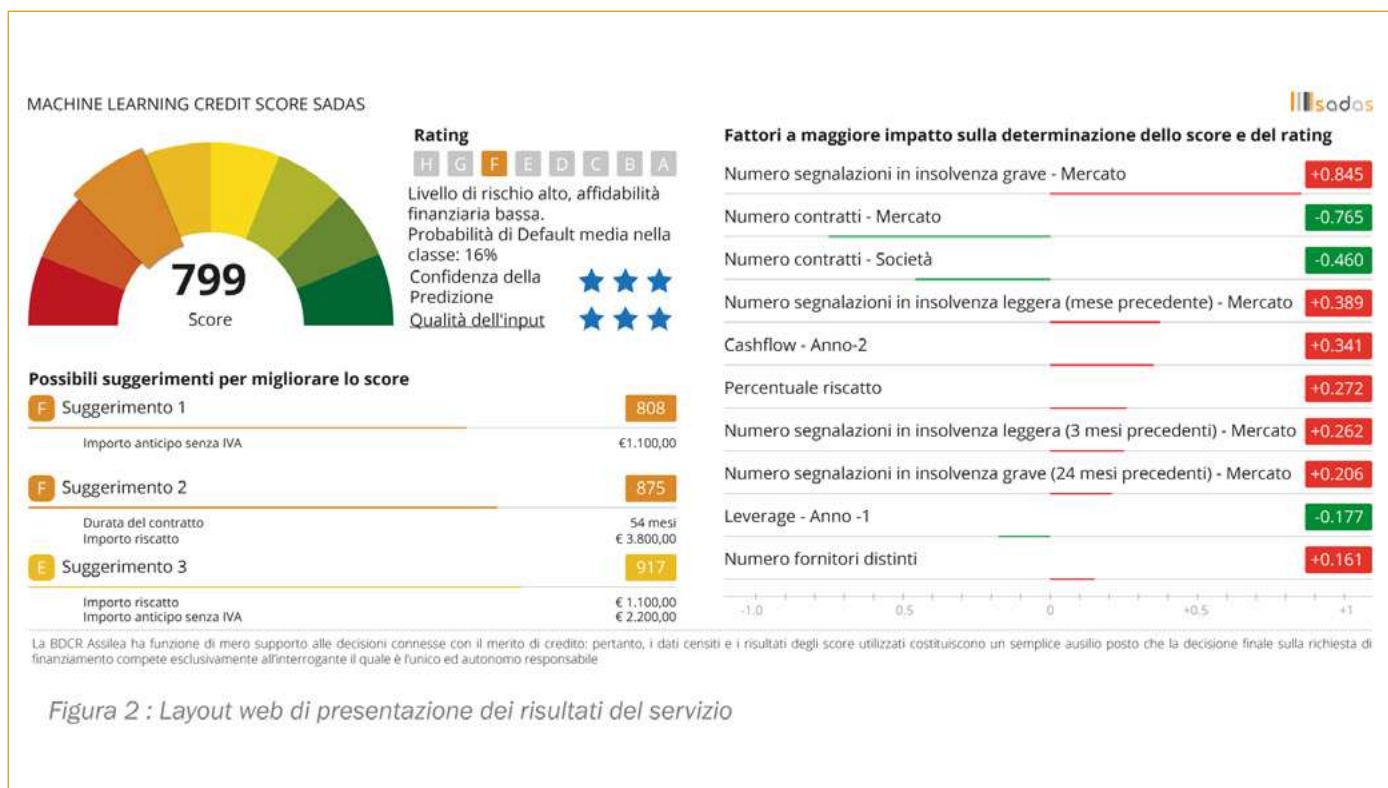
La **spiegazione fattuale** permette infatti al valutatore di comprendere i fattori che emergono dalla storia dei dati di addestramento, ben oltre quindi l'esperienza individuale per quanto ampia. La **spiegazione controfattuale**, inoltre, permette al valutatore di considerare varianti per poter rendere meno rischiosa l'operazione, quando essa

presenti parametri, detti "azionabili", che possono essere migliorati (ad esempio l'importo da fornire in anticipo).

Il machine learning è il punto di convergenza di expertise di dominio e di business, statistica, matematica, big data, computer science, è il punto di vista di chi non solo guarda al passato cercando di spiegare a posteriori il perché, ma di chi ha l'ambizione di prevedere, con una certa confidenza, cosa accadrà in un orizzonte temporale definito e quali strategie mettere in atto affinché accada. I modelli sviluppati rispondono esattamente a queste proposizioni con l'obiettivo di massimizzare la capacità predittiva.

*"Crediamo che, con la realizzazione di questo nuovo Score, la BDCR farà un notevole salto in avanti riaffermando il proprio ruolo primario nell'ambito dell'analisi creditizia e nell'attività di monitoraggio"*





della qualità del proprio portafoglio clienti”, commenta **Andrea Beverini**, Direttore commerciale di Assilea Servizi. “Conoscere in anticipo le probabili rischiosità di una nuova operazione o intravedere future problematiche dei contratti consentiranno alle Associate di operare in sicurezza e collaborare responsabilmente con e per la propria clientela. Siamo certi che gli algoritmi predittivi utilizzati e allenati <on going> con tecniche di ML saranno apprezzati in primis dai nostri Associati e garantiranno alla nostra BDCR di tornare ad occupare un posto prioritario nella classifica dei SIC italiani scelti e utilizzati per l’attività di valutazione della capacità creditizia”.

“Valutiamo con grande attenzione tutte le iniziative legate all’AI e per questo motivo, non solo abbiamo risposto tempestivamente all’Associazione in fase di definizione del gruppo di lavoro” - conferma **Ugo Mauro**, Responsabile Organizzazione

e Controllo di BCC Lease, tra i rappresentanti delle società di Leasing associate che hanno preso parte al gruppo di lavoro – “ma abbiamo anche deciso di collaborare attivamente al raggiungimento degli obiettivi. I risultati sono estremamente interessanti sia in termini di capacità predittiva che di spiegabilità e siamo certi che i modelli sviluppati per l’analisi del rischio in fase di delibera di nuove operazioni e per la generazione di early warning per i contratti avviati, apporteranno un consistente contributo all’interno dei nostri sistemi di valutazione”.

La collaborazione tra i diversi attori coinvolti è stata determinante per indirizzare i lavori in una direzione che producesse dei risultati utili a tutto il sistema Leasing grazie alle esperienze e competenze di Sadas e dell’Università di Pisa, sfruttando il patrimonio informativo di Assilea conferito dalle società di Leasing associate, ed il contributo



del gruppo di lavoro GDL Machine Learning che ha definito requisiti, condiviso esperienze, fornito *business case* e revisionato i risultati.

Concludendo sottolineiamo che il nuovo servizio,

in rilascio nel primo trimestre 2022, sfruttando i modelli di Machine Learning, sarà capace di un **arricchimento continuo** grazie alla capacità di adattarsi a nuovi comportamenti del mercato e ai conseguenti cambiamenti nei dati.

## La normativa comunitaria

# IL REQUISITO PATRIMONIALE MASSIMO NELLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La cartolarizzazione deve generare per gli enti che vi partecipano un beneficio o un effetto neutro, in termini Cap, rispetto alla situazione che comporterebbe l'iscrizione a bilancio delle attività non cartolarizzate.



**Claudio D'Auria**  
Founder di Moderari

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni concernenti crediti, compresi quelli derivanti da operazioni di leasing si pone, tra gli altri, il problema della loro corretta valorizzazione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali degli *arranger* (cedenti) e degli *sponsor* (promotori) dell'operazione medesima.

Nel presente articolo affronteremo la questione del corretto calcolo del requisito patrimoniale massimo (di seguito, anche *Cap*) per le posizioni verso la cartolarizzazione, ai sensi dell'art. 268 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirement Regulation*, di seguito CRR).

### IL CALCOLO DEL CAP

L'art. 268, comma 1, del CRR stabilisce che: *"gli enti cedenti o gli enti promotori che usano il SEC-SA o il SEC-ERBA possono applicare un requisito patrimoniale massimo per la posizione verso la cartolarizzazione che detengono pari ai requisiti patrimoniali che sarebbero calcolati conformemente al capo 2<sup>1</sup> [...] in relazione alle esposizioni sottostanti se queste ultime non fossero state cartolarizzate"*.

<sup>1</sup> Il Regolamento CRR, nella Parte Tre, Titolo I, Capo 2, disciplina le modalità di calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito per gli enti che utilizzano l'approccio standardizzato.

Pertanto, una banca o intermediario finanziario che risulta ente cedente (*originator*) e/o promotore (*sponsor*) nelle operazioni di cartolarizzazione - nell'ambito delle quali si rende necessario calcolare uno specifico assorbimento patrimoniale a fronte del rischio assunto, e utilizza l'approccio SEC-SA (*Securitisation Standardized Approach*), disciplinato dal Regolamento UE n. 2401/2017 e modificato dal Regolamento UE n. 558/2021, per il calcolo dei requisiti patrimoniali correlati a tali operazioni - può calcolare, per ogni operazione di cartolarizzazione, un *Cap*, ovvero l'assorbimento patrimoniale massimo che tale operazione può determinare.

Con la definizione di un requisito patrimoniale massimo pari al requisito che si determinerebbe nel caso in cui le esposizioni sottostanti non fossero cartolarizzate il Regolatore intende evitare che un ente si trovi nella condizione di dover calcolare un assorbimento più alto rispetto al caso in cui l'operazione di cartolarizzazione non fosse stata effettuata. La cartolarizzazione, infatti, dovrebbe sempre generare per gli enti che vi partecipano un beneficio o, al limite, un effetto neutro, in termini di assorbimenti patrimoniali, rispetto alla situazione che comporterebbe l'iscrizione a bilancio delle attività non cartolarizzate (le esposizioni sottostanti) con riferimento alle quali questi si assumono il rischio.



Per calcolare il requisito patrimoniale massimo, ai sensi di quanto previsto dall'art. 268 del CRR, occorre procedere in primo luogo alla ponderazione delle esposizioni sottostanti la cartolarizzazione, come se *queste ultime non fossero state cartolarizzate*, sulla base dei fattori di ponderazione disciplinati dalla normativa prudenziale nell'ambito dell'approccio standardizzato per il calcolo del rischio di credito; in secondo luogo, si procede alla moltiplicazione delle attività ponderate per il rischio (APR o Risk Weighted Asset, RWA) per il coefficiente regolamentare previsto per gli intermediari finanziari che effettuano raccolta di risparmio tra il pubblico, pari all'8%<sup>2</sup>.

Infine, una volta calcolato il requisito patrimoniale attraverso le modalità appena descritte, ai fini dell'individuazione del requisito patrimoniale massimo relativo alla specifica operazione di cartolarizzazione, l'art. 268 del CRR al comma 3 richiede agli enti di moltiplicare il requisito patrimoniale *"per la quota maggiore di interesse detenuta dall'ente nei segmenti pertinenti (V), espresso in percentuale e calcolato come segue:*

- a) *per gli enti che hanno una o più posizioni verso la cartolarizzazione in un unico segmento, V è pari al rapporto tra l'importo nominale delle posizioni verso la cartolarizzazione detenute dall'ente in quel segmento e l'importo nominale del segmento;*
- b) *per gli enti che hanno posizioni verso la cartolarizzazione in segmenti diversi, V è pari alla quota massima degli interessi per tutti i segmenti. A tal fine, la quota dell'interesse per ciascuno dei diversi segmenti è calcolata come indicato alla lettera a)".*

Quindi, ai fini del calcolo del *Cap*, gli enti che detengono posizioni verso la cartolarizzazione in diversi segmenti moltiplicano il requisito patrimoniale calcolato con riferimento alle esposizioni sottostanti come se queste non fossero state

<sup>2</sup> Il coefficiente prudenziale è pari a 6% per gli intermediari finanziari che non effettuano raccolta di risparmio tra il pubblico.

cartolarizzate per un parametro "V", dato dal valore massimo della quota di interesse tra quelle calcolate per i diversi segmenti. Tale quota è definita, per ogni segmento della cartolarizzazione, come il rapporto tra l'importo nominale delle posizioni verso la cartolarizzazione detenute dall'ente in quel segmento e l'importo nominale del segmento.

Il problema che si pone è che tale disposizione produce effetti distortivi quando le posizioni verso la cartolarizzazione non sono omogenee tra i diversi segmenti. Al fine di evidenziare tale effetto distortivo, si descrivono di seguito le due differenti metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni sottostanti come se queste non fossero state cartolarizzate.

### **Metodologia basata sul valore di bilancio**

Per determinare il valore delle esposizioni sottostanti nell'ipotesi che queste ultime non siano state cartolarizzate, l'ente può utilizzare il valore di bilancio delle notes acquistate nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione.

Tale valore rappresenta l'effettivo rischio tempo per tempo in capo all'ente, in quanto fa riferimento alle uniche poste relative all'operazione di cartolarizzazione che sono contabilizzate all'interno del proprio bilancio ed è rivisto e aggiornato man mano che le attività di servicing permettono il recupero dei crediti sottostanti.

Una volta moltiplicato il valore delle notes acquistate per i fattori di ponderazione associati alle esposizioni sottostanti a detti titoli, l'importo dei *Risk Weighted Asset* moltiplicato per il coefficiente regolamentare permette di individuare il requisito patrimoniale massimo relativo all'operazione di cartolarizzazione, che rappresenta il valore del rischio massimo assunto dall'ente nell'ambito di tale operazione.

Tale metodo, di fatto, equivale a moltiplicare il valore delle notes messe sul mercato per la quota di



interesse relativa a ciascuno dei diversi segmenti, calcolata conformemente all'art. 268, comma 3, lettera a), sulla base delle posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Società. Le notes sottoscritte, infatti, rappresentano per definizione l'effettivo rischio assunto dall'ente.

Pertanto, utilizzando l'aggregato dato dal valore di bilancio delle notes sottoscritte, l'ente, pur detenendo posizioni verso la cartolarizzazione in diversi segmenti della stessa, non effettua la ulteriore moltiplicazione del requisito patrimoniale per il maggior valore della quota di interesse.

#### **Metodologia basata sul prezzo di acquisto**

Un altro possibile metodo per definire l'aggregato rappresentante le esposizioni sottostanti come se queste non fossero cartolarizzate è quello che prevede l'utilizzo del prezzo di acquisto dei crediti sottostanti l'operazione di cartolarizzazione, corrisposto dalla società veicolo e costantemente monitorato da quest'ultima, al fine di recepire variazioni dello stesso dovute al rimborso dei crediti, ma non rappresentato all'interno del bilancio dell'ente.

Al fine dell'ottenimento del requisito patrimoniale

massimo attraverso l'utilizzo di tale metodo, occorre: i) ripartire *pro quota* il prezzo di acquisto suddividendolo su tutte le esposizioni sottostanti; ii) moltiplicare tali esposizioni per i fattori di ponderazione ai sensi del CRR, Parte Tre, Titolo I, Capo 2 (approccio standardizzato per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito) e applicare alle RWA così calcolate il coefficiente regolamentare; iii) moltiplicare il valore ottenuto per il valore massimo della quota di interesse tra quelle calcolate per i diversi segmenti che costituiscono l'operazione di cartolarizzazione.

Si può facilmente dimostrare che, nel caso di valori della quota di interesse omogenei tra i diversi segmenti, la metodologia basata sul valore di bilancio permette di ottenere un *Cap* pari o superiore a quello calcolato utilizzando il prezzo di acquisto corrisposto dalla società veicolo; al contrario, nel caso di valori della quota di interesse disomogenei tra loro, il *Cap* calcolato partendo dal prezzo di acquisto risulta superiore, in quanto la moltiplicazione del requisito patrimoniale per il maggior valore della quota di interesse determina un requisito patrimoniale massimo più elevato in funzione della mancata correlazione dello stesso con le attività effettivamente sottoscritte dall'ente.

## ADEGUATEZZA DEI METODI DI CALCOLO DEL CAP

La metodologia basata sul prezzo di acquisto appare, sulla base di una interpretazione letterale degli step di calcolo previsti dalla normativa, maggiormente coerente rispetto alle disposizioni regolamentari. Infatti, utilizzando tale aggregato, una volta individuato il requisito patrimoniale delle esposizioni sottostanti la cartolarizzazione sulla base delle RWA ad esse correlate, si procede a moltiplicare tale importo per il maggior valore della quota di interesse, tra quelli calcolati per i diversi segmenti, conformemente a quanto richiesto dal comma 3, lett. b) dell'art. 268.

Tuttavia, in determinati casi tale metodologia determina un effetto distorsivo, in quanto i requi-

siti patrimoniali calcolati a fronte dell'operazione di cartolarizzazione risultano maggiori rispetto ai requisiti patrimoniali che si avrebbero nel caso in cui l'operazione di cartolarizzazione non si fosse verificata.

Infatti, nel caso in cui l'ente dovesse ricoprire il ruolo di promotore (*sponsor*), il *Cap* calcolato, per valori disomogenei del parametro "V", può risultare superiore rispetto all'assorbimento patrimoniale che tale soggetto avrebbe avuto, in assenza di cartolarizzazione, iscrivendo a bilancio le esposizioni sottostanti le *notes* sottoscritte.

A mero titolo di esempio, si ipotizzi un'operazione di cartolarizzazione nell'ambito della quale la società veicolo acquista i crediti ad un prezzo pari a € 300.000<sup>3</sup>, strutturata mediante la costituzione di 3 *tranche* (*Senior* per € 200.000, *Mezzanine* per € 70.000 e *Junior* per € 30.000) con sottostante costituito da esposizioni *non performing* aventi ponderazione del 150%.

Rispetto alle *notes* emesse sul mercato (il cui prezzo di emissione ipotizziamo per semplicità pari al prezzo di acquisto), la banca procede alla sottoscrizione del 5% della *Senior* (€ 10.000), del 100% della *Mezzanine* (€ 70.000) e del 20% della *Junior* (€ 6.000) per un investimento complessivo di € 86.000.

Come si può notare dalla tabella 1, il *Cap* calcolato partendo dal metodo del prezzo di acquisto, determina, nel caso in cui l'ente operi come *sponsor*, un assorbimento patrimoniale massimo più elevato rispetto alla situazione nella quale l'operazione di cartolarizzazione non fosse stata effettuata; ciò sembra non coerente con gli obiettivi del Regolatore tesi a evitare che la cartolarizzazione generi un peggioramento in termini di assorbimenti patrimoniali rispetto alla situazione in cui la stessa non avesse avuto luogo.

<sup>3</sup> Per semplicità si ipotizza che il prezzo corrisposto dalla società veicolo sia pari all'importo al quale il cedente aveva iscritto tali crediti a bilancio.

**Tabella 1: Esempio di Cap calcolato con il prezzo di acquisto – ente cedente vs ente promotor**

Ruolo banca	Valore delle notes sottoscritte (= valore delle esposizioni sottostanti le notes sottoscritte)	Maggior quota di interesse (V)	Cap con il metodo del prezzo di acquisto	Requisito patrimoniale in assenza di cartolarizzazione
Cedente ( <i>originator</i> )	€ 86.000	100%	36.000	36.000
Promotore ( <i>sponsor</i> )	€ 86.000	100%	36.000	10.320

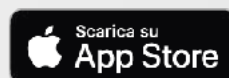
La distorsione che determina in alcuni casi un Cap superiore al requisito patrimoniale che l'ente avrebbe avuto in assenza di cartolarizzazione può essere superata utilizzando il metodo che parte dal valore di bilancio delle notes emesse nell'ambito

dell'operazione di cartolarizzazione e sottoscritte dalla Società. In tale caso, infatti, il Cap è sempre minore o uguale al requisito in assenza di cartolarizzazione per tutti gli enti, indipendentemente dal fatto che rivestano il ruolo di *originator* o *sponsor*.



# LeaseNews.it

**LeaseNews.it** è un flusso ininterrotto di **notizie** e **contenuti multimediali**, ricercabili per materia e parole chiave, per soddisfare la necessità d'informazione quotidiana di banche, operatori non bancari, produttori dei beni e, più in generale, aziende costruttrici, società di servizi, vendor e clienti, che orbitano attorno al mondo del Lease.



Scarica subito l'app ufficiale e registrati su LeaseNews.it per accedere ai contenuti a valore aggiunto.

## L'accordo definitivo sull'adozione della nuova Direttiva

# CREDITO AL CONSUMO: PASSI IN AVANTI IN ATTESA DELL'ACCORDO FINALE

Potrebbe includere l'uso del *crowdfunding*, nuove forme di credito, novità sulle informazioni precontrattuali e sul merito creditizio.



**Simone Libutti**

Legal Specialist  
Ufficio Affari Legali OAM,  
Organismo Agenti e  
Mediatori

L'accordo definitivo sull'adozione della nuova Direttiva sul credito al consumo, approvata lo scorso luglio dalla Commissione Europea, è ancora lontano dalla sua nascita concreta. Per il momento, il risultato dell'esame della sua della proposta, si è concluso con la riunione di cinque gruppi di lavoro e con un primo giudizio positivo. Sarà la futura Presidenza francese che si insedierà nel 2022 a definire la questione.

La sintesi della situazione attuale è offerta dalla Presidenza slovena, la quale, il 19 novembre scorso, ha inviato un documento illustrativo a tutti i paesi dell'Unione. Quest'ultimo contiene informazioni circa le questioni politiche chiave: l'applicazione di piattaforme di *crowdfunding*, l'estensione della normativa a nuove forme di credito, precisazioni in merito alle informazioni precontrattuali e alla valutazione del merito creditizio.

Dalla lettura del documento, si apprende che i ministri dell'Unione Europea tutti "hanno espresso il loro ampio sostegno alla proposta della Commissione. Ritengono che la proposta vada nella giusta direzione e affronti i problemi con cui si confrontano oggi i consumatori". Spunta anche l'accordo sul necessario cambiamento della normativa per "garantire un elevato livello di protezione dei consumatori e al tempo stesso consentire l'innovazione e un mercato interno forte".

Gli Stati membri hanno espresso con chiarezza inequivocabile "il loro fermo sostegno alla proposta della Commissione di regolamentare i nuovi prodotti di credito rischiosi e i nuovi fornitori di credito sul mercato".

La Presidenza slovena sottolinea tre punti chiave sui quali si è raggiunta una ferma condivisione: il necessario contemperamento di interessi tra la protezione dei consumatori e le misure proposte; garantire chiarezza informativa al consumatore per ridurre il danno e i rischi nell'assunzione di prestiti; l'inclusione di misure volte a fronteggiare il sovra-indebitamento. Alcuni degli Stati membri hanno chiesto una maggior chiarezza circa il coordinamento tra la proposta e altre politiche dell'UE e nazionali, tra cui il regolamento generale sulla protezione dei dati, il regolamento sul *crowdfunding* e la PSD2. Il medesimo documento segnala quali sono i punti più delicati che ancora necessitano di una riflessione.

### La proporzionalità tra crediti specifici

La Presidenza slovena evidenzia che "Gli Stati membri hanno espresso il loro impegno a trovare un giusto equilibrio tra la tutela dei consumatori e le misure proposte e sono contrari a creare oneri inutili per le imprese, gli intermediari e i consumatori. Varie delegazioni hanno chiesto chiarimenti sulle disposizioni relative al campo di applicazio-

ne della proposta”, in particolare “sull’estensione del campo di applicazione ai contratti di leasing senza obbligo di acquisto e sull’inclusione del leasing operativo”.

Nelle more dei lavori, alcune delegazioni hanno proposto l’applicazione di un regime proporzionato per alcune tipologie di credito: crediti senza interessi, crediti senza spese, crediti inferiori a 200 Euro, crediti da rimborsare in tre mesi con costi irrilevanti e linee di scoperto da rimborsare entro un mese. Alcune delegazioni hanno espresso il loro sostegno a tale regime solo a condizione che le disposizioni nazionali a garanzia dell’applicazione di tutte le norme della Direttiva a tali crediti restino vigenti.

### **Credito e Crowdfunding: la parità tra consumatore e fornitore**

In relazione al Regolamento sul *crowdfunding* (Regolamento UE n. 2020/1503), viene riportato all’attenzione del lettore come lo stesso escluda espressamente dal suo campo di applicazione i servizi di *crowdfunding* relativi a prestiti ai consumatori. L’obiettivo della proposta di Direttiva, dunque, è quello di garantire la tutela dei consumatori che mirano all’ottenimento di un credito da un fornitore di servizi di credito di *crowdfunding*. La garanzia in questione consentirebbe una tutela paritaria tra consumatori e fornitori tradizionali. Nel documento si scrive chiaramente che “gli Stati membri concordano sul fatto che i servizi di credito di *crowdfunding* dovrebbero essere regolamentati, ma si sono chiesti se sia opportuno farlo seguendo l’approccio della proposta.

Alcuni Stati membri hanno suggerito di inserire nella proposta un capitolo dedicato a tali servizi, altri di regolamentarli con una legislazione separata. Alcuni Stati membri hanno espresso dubbi sulla coerenza della proposta con gli obblighi del regolamento sul *crowdfunding* (ad esempio in termini di autorizzazione). Altri hanno chiesto misure per garantire anche la tutela dei consumatori che agiscono come investitori nel caso del prestito P2P e hanno proposto l’adozione di misure simili a quelle del regolamento sul *crowdfunding*. Gli Stati membri hanno convenuto sulla necessità

di riconsiderare in dettaglio le disposizioni proposte per chiarire il quadro applicabile ai servizi di credito di *crowdfunding*, a esempio determinando quali articoli della proposta dovrebbero applicarsi ai fornitori di servizi di credito di *crowdfunding* in caso di inclusione di un nuovo capitolo nella proposta. Alcuni Stati membri hanno affermato che si dovrebbe valutare ulteriormente se la proposta sia appropriata per affrontare tutte le questioni relative ai servizi di *crowdfunding* sollevate dagli Stati membri”.

### **Le riflessioni sull’informazione precontrattuale**

Gli Stati membri restano fermi nel sostenere l’esigenza di garantire ai consumatori informazioni precontrattuali chiare, per consentire agli stessi di avere tempo sufficiente a confrontare le offerte e fare una scelta ponderata. Tuttavia “sulla ‘informativa per fasi’, alcune delegazioni sostengono l’approccio previsto dalla proposta (vale a dire un modulo di panoramica con elementi chiave oltre al modulo *standard* di informazioni precontrattuali). Altri hanno suggerito di fondere le due forme e di presentare gli elementi chiave del credito sulla prima pagina della scheda informativa precontrattuale *standard*, evitando ripetizioni”.

Proseguendo nella lettura del documento emerge come vi sia “un ampio consenso sulla necessità di evitare il sovraccarico di informazioni e di utilizzare le conoscenze comportamentali per fornire informazioni migliori ai consumatori”, anche se relativamente alla tempistica delle informazioni precontrattuali, le opinioni variano leggermente: “mentre alcune delegazioni sostengono la proposta di disporre delle informazioni almeno un giorno prima della firma del contratto, altre sono del parere che le disposizioni esistenti (secondo le quali le informazioni precontrattuali dovrebbero essere fornite “in tempo utile” prima che il contratto di credito sia firmato) sono sufficienti e che non è necessario apportare modifiche”.

### **La valutazione del merito creditizio: i diversi approcci.**

Per quanto attiene alle questioni relative alla valutazione del merito creditizio, il documento

sottolinea che “secondo la proposta, anche se la valutazione del merito creditizio è negativa, in circostanze specifiche e motivate il creditore o il fornitore di servizi di credito di *crowdfunding* può eccezionalmente mettere il credito a disposizione del consumatore. Tali circostanze eccezionali, come prestiti agli studenti o per spese sanitarie, sono meglio spiegati nei considerando della proposta.

Alcuni Stati membri hanno messo in dubbio l'applicazione dell'esenzione, perché potrebbe indebolire la disposizione sulla valutazione del merito creditizio. Altri vorrebbero mantenere un approccio più flessibile. Nell'interesse della certezza del diritto, molti Stati membri hanno chiesto maggiore chiarezza in merito all'esenzione dal divieto di concedere il credito in caso di valutazione negativa del merito creditizio per i consumatori in situazioni di vulnerabilità. Molti Stati membri erano dell'opinione che l'esenzione dovesse essere esclusa”.

#### **Altre questioni rilevanti da approfondire**

Nel documento, le delegazioni hanno segnalato anche altre questioni meritevoli di approfondimento e discussione. Tra queste sono comprese “la semplificazione di taluni obblighi di informazione nella pubblicità, l'inclusione di massimali sui tassi di interesse, sul TAEG o sui costi totali del credito, l'inclusione della disposizione sul principio di non discriminazione, ammissione,

registrazione e vigilanza degli enti non creditizi, periodo transitorio specifico per le PMI”.

#### **L'opinione del Governo italiano**

Grazie al Servizio Studi del Senato, al quale si deve la redazione di un approfondimento rubricato “Elementi per la valutazione del rispetto del principio di sussidiarietà e di proporzionalità” (n. 41, 31/08/2021) è possibile avere il polso della posizione del Governo italiano sulla nuova Direttiva in questione. Leggendo il documento emerge che, nella relazione del Ministero dello sviluppo economico “si fornisce una valutazione “complessivamente positiva” del progetto in quanto esso “si trova a svolgere un complesso bilanciamento per tenere insieme la tutela dei consumatori, l'accesso al credito e il mercato”. Se ne mette in luce l'urgenza in virtù dell'aumentata criticità nel mercato del credito al consumo derivante dalla pandemia COVID 19.

Le disposizioni contenute nel progetto sono, infine, definite “conformi all' interesse nazionale”. Vengono, comunque, elencate alcune criticità del testo, derivanti da: 1) possibili difficoltà in termini di vigilanza relative all'allargamento del perimetro di azione al *crowdfunding*. Infatti l'attività posta in essere non consiste nella concessione del credito ma nell'agevolarne la concessione; pertanto dovrebbe essere attentamente valutato se e come gli obblighi per i finanziatori siano appropriati e



proporzionati rispetto all'attività svolta dai fornitori di servizi di *crowdfunding*; 2) possibili distorsioni del mercato derivanti da un irrigidimento eccessivo della valutazione del merito creditizio o dalla previsione di massimali sui tassi di interesse; 3) il non convincente parallelismo ipotizzato tra soluzioni pensate per il credito ipotecario e quelle per il credito al consumo, che potrebbe determinare effetti indesiderati sul mercato; 4)

la necessità di maggiore chiarezza nella finalità specifica delle informazioni generali nonché di alcuni passaggi della disciplina del rimborso anticipato; 5) la possibilità di rafforzare l'informazione precontrattuale rispetto al testo proposto dalla Commissione europea. Tali criticità - risulta dalla relazione del Governo - sembrerebbero, ad esito dei primi scambi di opinioni, condivise in massima da gran parte degli Stati membri".









**ASSILEA - ASSOCIAZIONE ITALIANA LEASING**  
Via d'Azeglio, 33 - 00184 Roma Tel. 06 9970361  
[www.assilea.it](http://www.assilea.it) - [editoria@assileaservizi.it](mailto:editoria@assileaservizi.it)